



Documento di seduta

A9-0424/2023

8.12.2023

RELAZIONE

sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea
in materia – relazione annuale 2023
(2023/2118(INI))

Commissione per gli affari esteri

Relatore: Nacho Sánchez Amor

INDICE

	Pagina
PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO	3
MOTIVAZIONE.....	38
ALLEGATO I: CASI SPECIFICI SOLLEVATI DAL PARLAMENTO EUROPEO DA DICEMBRE 2022	39
ALLEGATO II: ELENCO DEI VINCITORI E DEI FINALISTI DEL PREMIO SACHAROV IMPRIGIONATI E PRIVATI DELLA LIBERTÀ.....	65
ALLEGATO III: ELENCO DELLE RISOLUZIONI	67
ALLEGATO IV: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI	72
LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLE DONNE E L'UGUAGLIANZA DI GENERE	73
INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO	78
VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO.....	79

PROPOSTA DI RISOLUZIONE DEL PARLAMENTO EUROPEO

sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2023 (2023/2118(INI))

Il Parlamento europeo,

- vista la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea,
- vista la Convenzione europea dei diritti dell'uomo,
- visti gli articoli 2, 3, 8, 21 e 23 del trattato sull'Unione europea (TUE),
- visti gli articoli 17 e 207 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE),
- visti la Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e gli altri trattati e strumenti delle Nazioni Unite in materia di diritti umani,
- visto il Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici,
- visto il Patto internazionale relativo ai diritti economici, sociali e culturali,
- visti la Convenzione delle Nazioni Unite relativa allo status dei rifugiati del 1951 e il relativo protocollo del 1967,
- viste la Convenzione delle Nazioni Unite del 1948 per la prevenzione e la repressione del delitto di genocidio e la risoluzione 43/29 del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, del 22 giugno 2020, per la prevenzione del genocidio,
- vista la Convenzione internazionale del 1976 per l'eliminazione e la repressione del crimine di apartheid,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite contro la tortura e altri trattamenti o punizioni crudeli, inumane o degradanti (UNCAT), del 10 dicembre 1984,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite sull'eliminazione di tutte le forme di discriminazione contro le donne del 18 dicembre 1979,
- vista la convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD),
- vista la Dichiarazione sull'eliminazione di tutte le forme d'intolleranza e di discriminazione fondate sulla religione o sul credo, proclamata con la risoluzione 36/55 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite del 25 novembre 1981,
- vista la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone appartenenti a minoranze nazionali, etniche, religiose o linguistiche, del 18 dicembre 1992,
- vista la Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani, adottata per

consenso con la risoluzione 53/144 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite il 9 dicembre 1998,

- visti la Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo, del 20 novembre 1989, e i suoi due protocolli opzionali, adottati il 25 maggio 2000,
- visti la Convenzione delle Nazioni Unite contro la criminalità organizzata transnazionale (protocollo di Palermo) – risoluzione 55/25 del 15 novembre 2000 – e il relativo protocollo per prevenire, reprimere e punire la tratta di persone, in particolare di donne e bambini, entrata in vigore il 25 dicembre 2003;
- visti il trattato delle Nazioni Unite sul commercio di armi, entrato in vigore il 24 dicembre 2014, e il codice di condotta dell'UE per le esportazioni di armi del 5 giugno 1998,
- vista la dichiarazione di Pechino delle Nazioni Unite del settembre 1995,
- vista l'Agenda 2030 delle Nazioni Unite per lo sviluppo sostenibile, adottata il 25 settembre 2015, e in particolare i suoi obiettivi 1, 4, 5, 8, 10 e 16,
- visti il patto globale ("Global Compact") per una migrazione sicura, ordinata e regolare, adottata il 19 dicembre 2018, e il patto globale sui rifugiati del 17 dicembre 2018,
- visto l'8° riesame della strategia globale delle Nazioni Unite contro il terrorismo, approvato il 22 giugno 2023,
- viste la convenzione del Consiglio d'Europa per la protezione dei diritti dell'uomo e della dignità dell'essere umano nei confronti dell'applicazione della biologia e della medicina, del 4 aprile 1997, e i relativi protocolli aggiuntivi, la convenzione sulla lotta contro la tratta di esseri umani, del 16 maggio 2005, e la convenzione per la protezione dei minori contro lo sfruttamento e gli abusi sessuali, del 25 ottobre 2007,
- vista la Convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica (Convenzione di Istanbul), dell'11 maggio 2011, che non tutti gli Stati membri hanno ratificato,
- visti i protocolli n. 6 e n. 13 della Convenzione del Consiglio d'Europa per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali, del 28 aprile 1983, relativi all'abolizione della pena di morte,
- visto il regolamento (UE) 2020/1998 del Consiglio, del 7 dicembre 2020, relativo a misure restrittive contro gravi violazioni e abusi dei diritti umani¹,
- visto il regolamento (UE) 2021/947 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 9 giugno 2021, che istituisce lo strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale, che modifica e abroga la decisione n. 466/2014/UE del Parlamento europeo e del Consiglio e abroga il regolamento (UE) 2017/1601 del Parlamento europeo e del Consiglio e il regolamento (CE,

¹ GUL 410 I del 7.12.2020, pag. 1.

Euratom) n. 480/2009 del Consiglio²,

- visti il piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024, approvato dal Consiglio il 17 novembre 2020, e la relativa revisione intermedia del 9 giugno 2023,
- vista la comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 25 novembre 2020, dal titolo "Piano d'azione dell'Unione europea sulla parità di genere III – Un'agenda ambiziosa per la parità di genere e l'emancipazione femminile nell'azione esterna dell'UE" (JOIN(2020)0017),
- vista la comunicazione della Commissione del 18 settembre 2020 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: il piano d'azione dell'UE contro il razzismo 2020-2025" (COM(2020)0565),
- vista la comunicazione della Commissione, del 24 marzo 2021, sulla strategia dell'UE sui diritti dei minori (COM(2021)0142),
- vista la comunicazione della Commissione del 3 marzo 2021 dal titolo "Unione dell'uguaglianza: strategia per i diritti delle persone con disabilità 2021-2030" (COM(2021)0101),
- vista la comunicazione della Commissione del 12 novembre 2020 dal titolo "Un'Unione dell'uguaglianza: strategia per l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025" (COM(2020)0698),
- visti gli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, approvati dal Consiglio il 14 giugno 2004 e riveduti nel 2008, e la seconda nota orientativa sull'attuazione degli orientamenti, approvata nel 2020,
- visti gli orientamenti dell'UE per promuovere l'osservanza del diritto internazionale umanitario del 2005, aggiornati nel 2009³,
- visti gli orientamenti dell'UE in materia di pena di morte, aggiornati dal Consiglio il 12 aprile 2013,
- visti gli orientamenti dell'UE sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo, adottati dal Consiglio il 24 giugno 2013,
- visti gli orientamenti dell'UE per la promozione e la tutela dell'esercizio di tutti i diritti umani da parte di lesbiche, gay, bisessuali, transgender e intersessuali (LGBTI), adottati dal Consiglio il 24 giugno 2013,
- visti gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani per quanto concerne la libertà di espressione online e offline, adottati dal Consiglio il 12 maggio 2014,
- visti gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani sulla non discriminazione nell'azione esterna, adottati dal Consiglio il 18 marzo 2019,

² GU L 209 del 14.6.2021, pag. 1.

³ GU C 303 del 15.12.2009, pag. 12.

- visti gli orientamenti dell'UE in materia di diritti umani riguardanti l'acqua potabile sicura e i servizi igienico-sanitari, adottati dal Consiglio il 17 giugno 2019,
- visti gli orientamenti riveduti per una politica dell'UE nei confronti dei paesi terzi in materia di tortura e altre pene o trattamenti crudeli, disumani o degradanti, adottati dal Consiglio il 16 settembre 2019,
- viste le linee direttrici rivedute dell'UE per i dialoghi con i paesi partner/terzi in materia di diritti umani, approvate dal Consiglio il 22 febbraio 2021,
- vista la comunicazione della Commissione del 12 settembre 2012 dal titolo "Le radici della democrazia e dello sviluppo sostenibile: l'impegno dell'Europa verso la società civile nell'ambito delle relazioni esterne" (COM(2012)0492),
- viste le conclusioni del Consiglio sul ruolo dello spazio civico nella tutela e nella promozione dei diritti fondamentali nell'UE, del 10 marzo 2023,
- viste le conclusioni del Consiglio, del 20 febbraio 2023, sulle priorità dell'UE nelle sedi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani nel 2023,
- vista la proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio, presentata dalla Commissione il 23 febbraio 2022, relativa al dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità e che modifica la direttiva (UE) 2019/1937 (COM(2022)0071),
- vista la proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che vieta i prodotti ottenuti con il lavoro forzato sul mercato dell'Unione (COM(2022)0453), presentata dalla Commissione il 14 settembre 2022,
- vista la proposta congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 3 maggio 2023, relativa a misure restrittive contro i gravi atti di corruzione (JOIN(2023)0013),
- vista la dichiarazione di Reykjavik del Consiglio d'Europa dal titolo "United around our values" (Uniti attorno ai nostri valori), del 16-17 maggio 2023,
- vista la relazione dell'Agenzia dell'Unione europea per i diritti fondamentali dal titolo "Protecting human rights defenders at risk: EU entry, stay and support" (Protezione dei difensori dei diritti umani a rischio: ingresso, permanenza e sostegno dell'UE) dell'11 luglio 2023,
- vista la relazione annuale 2022 dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo,
- vista la tabella di marcia comune del 7 settembre 2022 del Parlamento europeo e delle presidenze di turno del Consiglio sull'organizzazione, il coordinamento e l'attuazione del calendario per i negoziati tra i colegislatori sul sistema europeo comune di asilo (CEAS) e il nuovo patto sulla migrazione e l'asilo,
- visti il suo premio Sacharov per la libertà di pensiero e i relativi vincitori, conferito nel 2023 a Jina Mahsa Amini e al movimento "Donna, vita, libertà" in Iran,
- vista la sua risoluzione del 15 gennaio 2019 sugli orientamenti dell'UE e il mandato

- dell'inviato speciale dell'UE per la promozione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'Unione europea⁴,
- vista la sua risoluzione del 23 ottobre 2020 sull'uguaglianza di genere nella politica estera e di sicurezza dell'UE⁵,
 - vista la sua risoluzione del 19 maggio 2021 sulla protezione dei diritti umani e la politica migratoria esterna dell'UE⁶,
 - vista la sua risoluzione del 19 maggio 2021 sugli effetti dei cambiamenti climatici sui diritti umani e il ruolo dei difensori dell'ambiente in tale ambito⁷,
 - vista la sua risoluzione dell'8 luglio 2021 sul regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (legge Magnitsky dell'UE)⁸,
 - vista la sua risoluzione del 16 settembre 2021 recante raccomandazioni alla Commissione concernenti l'identificazione della violenza di genere come nuova sfera di criminalità tra quelle elencate all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE⁹,
 - vista la sua risoluzione del 16 marzo 2023 sugli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani¹⁰,
 - vista la sua raccomandazione del 17 febbraio 2022 al Consiglio e al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza concernente la corruzione e i diritti umani¹¹,
 - viste la sua risoluzione del 18 gennaio 2023 sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2022¹², nonché le sue precedenti risoluzioni sulle relazioni annuali pregresse,
 - viste le sue risoluzioni sulle violazioni dei diritti umani, della democrazia e dello Stato di diritto (note come "risoluzioni d'urgenza"), approvate a norma dell'articolo 144 del suo regolamento dal 2019, in particolare quelle approvate nel 2022 e nel 2023,
 - visto l'articolo 54 del suo regolamento,
 - vista la lettera della commissione per i diritti della donna e l'uguaglianza di genere,
 - vista la relazione della commissione per gli affari esteri (A9-0424/2023),
- A. considerando che nel 2023 ricorrono il 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, il 30° anniversario della dichiarazione e del programma d'azione di

⁴ GU C 411 del 27.11.2020, pag. 30.

⁵ GU C 404 del 6.10.2021, pag. 202.

⁶ GU C 15 del 12.1.2022, pag. 70.

⁷ GU C 15 del 12.1.2022, pag. 111.

⁸ GU C 99 dell'1.3.2022, pag. 152.

⁹ GU C 117 dell'11.3.2022, pag. 88.

¹⁰ GU C, C/2023/409, del 23.11.2023, ELI: <https://eur-lex.europa.eu/eli/C/2023/409/oj?locale=it>.

¹¹ GU C 342 dell'6.9.2022, pag. 295.

¹² GU C 214 dell'16.6.2023, pag. 77.

Vienna e il 25° anniversario della Dichiarazione delle Nazioni Unite sui difensori dei diritti umani e dello statuto di Roma della Corte penale internazionale (CPI);

- B. considerando che nella sua azione esterna l'Unione europea è guidata dai valori e dai principi sanciti all'articolo 2, all'articolo 3, paragrafo 5, e all'articolo 21, paragrafo 2, del trattato sull'Unione europea (TUE) e nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea, che hanno ispirato la creazione, lo sviluppo e l'allargamento dell'UE; che tali valori comprendono anche, in primo luogo, il rispetto della dignità umana, le libertà fondamentali, lo Stato di diritto e l'universalità e indivisibilità dei diritti umani, i principi dell'uguaglianza, della solidarietà e della non discriminazione e il rispetto dei principi della Carta delle Nazioni Unite e del diritto internazionale;
- C. considerando che nel quadro della sua azione esterna, l'Unione deve definire e perseguire politiche e azioni comuni tese a consolidare e sostenere la democrazia e i diritti umani, ai sensi dell'articolo 21, paragrafo 2 TUE; che tale risultato si può ottenere soltanto ponendo la democrazia e i diritti umani al centro di tutte le politiche e gli strumenti, compresi, tra l'altro, il commercio, lo sviluppo, la sicurezza e la difesa nonché l'allargamento;
- D. considerando che l'uniformità e la coerenza tra le politiche interne ed esterne dell'UE basate sui principi fondatori dell'Unione sono fondamentali per conseguire politiche dell'UE efficaci e credibili a sostegno dei diritti umani e della democrazia;
- E. considerando che i paesi democratici devono garantire a ogni persona la possibilità di godere dei propri diritti umani e delle proprie libertà fondamentali; che l'UE continua a impegnarsi pienamente per la difesa del multilateralismo e dei valori, principi e norme universali che guidano gli Stati membri delle Nazioni Unite; che l'UE e i partner dovrebbero promuovere la difesa dell'universalità dei diritti umani quale priorità;
- F. considerando che l'ordine internazionale basato su regole è messo sempre più alla prova da diversi attori che, agendo da soli o con un'azione concertata, cercano di indebolire le organizzazioni multilaterali e di sovvertire, aggirare o contrastare l'attuazione del diritto internazionale umanitario e del diritto in materia di diritti umani; che la manipolazione delle informazioni e le ingerenze sono diventate armi dell'arsenale che gli attori autocratici impiegano per esercitare pressioni sui valori e le norme democratici, erodendo i controlli sugli abusi di potere, aumentando l'incidenza e la gravità delle violazioni dei diritti umani e riducendo lo spazio a disposizione della società civile, dei media indipendenti e dei movimenti di opposizione democratica;
- G. considerando che il numero di autocrazie è cresciuto e che, secondo l'Università di Göteborg, il 70 % della popolazione mondiale vive attualmente sotto un regime autoritario¹³; che l'arretramento democratico è diventato una tendenza determinante globale nella politica e include democrazie consolidate, che affrontano ancora problemi di polarizzazione politica, disfunzione istituzionale e minacce alle libertà civili; che tale aumento dell'autoritarismo, dell'illiberalismo e delle tendenze reazionarie in tutto il mondo, compresa l'Unione europea, minaccia l'ordine globale basato su regole, la

¹³ Università di Göteborg, "The world is becoming increasingly authoritarian - but there is hope" (Il mondo sta diventando sempre più autoritario – ma c'è speranza), 2 marzo 2023 <https://www.gu.se/en/news/the-world-is-becoming-increasingly-authoritarian-but-there-is-hope>.

protezione e la promozione dei diritti umani e della democrazia nel mondo, nonché i valori e i principi su cui si fonda l'Unione europea;

- H. considerando che la revisione intermedia di quest'anno del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia 2020-2024 ha dimostrato che, nonostante i progressi compiuti finora, l'UE, insieme ai partner che condividono gli stessi principi, non può restare compiacente, in particolare nel contesto delle sfide senza precedenti per i diritti umani, la libertà e la democrazia in tutto il mondo;
- I. considerando che le violazioni dei diritti alla libertà di pensiero, alla libertà di coscienza e alla libertà di religione proseguono in tutto il mondo e danno vita a situazioni di oppressione, conflitto e guerra, nonché a violazioni del diritto internazionale;
- J. considerando che nella relazione 2010 al Consiglio dei diritti umani, l'esperto indipendente nel settore dei diritti culturali ha indicato questi ultimi come diritti inerenti a una vasta gamma di questioni relative ai diritti umani e di valori, quali, tra l'altro, il diritto di partecipare alla vita culturale e all'istruzione, nonché la presenza dei diritti culturali in diversi strumenti internazionali in materia di diritti umani;
- K. considerando che l'uguaglianza di genere costituisce un valore fondamentale dell'UE; che i diritti umani delle donne e delle ragazze, compresi i loro diritti sessuali e riproduttivi, continuano a essere violati in tutto il mondo; che i difensori dei diritti umani delle donne e le organizzazioni della società civile che si adoperano per l'uguaglianza di genere, i diritti delle donne e la salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti continuano a subire a una riduzione dello spazio per la loro attività fondamentale nonché a essere vittime di minacce di violenza, vessazioni e intimidazioni; che l'integrazione della dimensione di genere e l'approccio intersezionale dovrebbero pertanto essere attuati e incorporati quali principi orizzontali in tutte le attività e politiche dell'UE;
- L. considerando che la crisi energetica, unitamente alla crisi della produzione, comporta un aumento della povertà e della vulnerabilità nel mondo, con un impatto dannoso sui diritti umani;
- M. considerando che una condotta responsabile delle imprese con sede nell'UE svolge un ruolo essenziale nel garantire che le politiche dell'UE in materia di diritti umani siano attuate efficacemente sia all'interno sia all'esterno dell'Unione, anche per quanto riguarda il lavoro; che l'UE si impegna a promuovere l'attuazione di una condotta responsabile delle imprese in tutti i settori di produzione e a tutti i livelli della catena del valore, nonché a proteggere le vittime di violazioni e abusi dei diritti umani legati all'attività d'impresa;
- N. considerando che le emergenze ambientali, comprese quelle dovute ai cambiamenti climatici e alla deforestazione nonché alle attività commerciali estrattive possono comportare violazioni dei diritti umani e colpiscono non solo le persone e le comunità nelle immediate vicinanze di tali eventi, ma anche l'umanità nel suo complesso; che, negli ultimi anni, è aumentato il numero di omicidi, di aggressioni e altre forme di violenza contro le persone che difendono i diritti ambientali, anche tra le popolazioni indigene; che i cambiamenti climatici e il degrado ambientale rappresentano due sfide urgenti e interconnesse che minano sia lo sviluppo sostenibile che l'esercizio dei diritti

umani in tutto il mondo; che i danni ambientali e gli effetti dei cambiamenti climatici aggravano la precarietà, l'emarginazione e la disuguaglianza, costringendo sempre più le persone a lasciare le loro case o intrappolandole in contesti non sicuri, dove la loro vulnerabilità è accentuata;

- O. considerando che i difensori dei diritti umani e le organizzazioni della società civile (OSC) sono alleati essenziali nell'ambito degli sforzi dell'UE per proteggere e promuovere i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto e prevenire i conflitti a livello mondiale; che è pertanto nell'interesse preminente dell'UE e dei suoi Stati membri sostenere il loro lavoro e proteggere loro e lo spazio in cui operano; che i governi in tutto il mondo adottano sempre più spesso nuovi tipi di tattiche e misure restrittive nei confronti dei difensori dei diritti umani al fine di censurare il loro lavoro, metterli a tacere e vessarli; che tali misure comprendono azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica (SLAPP), politiche di governo restrittive, campagne di diffamazione, discriminazioni e intimidazioni o la violenza, compresi esecuzioni extragiudiziali, rapimenti, arresti e detenzioni arbitrari; che gli attacchi contro i difensori dei diritti umani prendono sempre più spesso di mira anche le loro famiglie e comunità; che lo spazio della società civile si sta riducendo, anche a causa dell'adozione, da parte di Stati in tutto il mondo, di procedure di autorizzazione sempre più rigorose per le OSC, divieti o tetti ai finanziamenti che le OSC possono ricevere dai donatori e attraverso l'attribuzione dello stigma di "agente straniero" a tali organizzazioni; che un clima d'impunità per le violazioni commesse contro i difensori dei diritti umani domina in molti paesi nel mondo;
- P. considerando che il terrorismo continua a essere una delle minacce più gravi alla pace e alla sicurezza internazionali e costituisce una chiara violazione dei diritti umani e delle libertà fondamentali;

Affrontare le tendenze globali e le principali sfide

1. ribadisce l'universalità, l'interdipendenza, l'interrelazione e l'indivisibilità dei diritti umani nonché la dignità intrinseca di ciascun essere umano; riafferma il dovere dell'UE e dei suoi Stati membri di promuovere e proteggere la democrazia, lo Stato di diritto e l'universalità e l'inalienabilità dei diritti umani in tutto il mondo in maniera risoluta, coerente e coesa; invita l'UE e i suoi Stati membri a promuovere l'unione delle forze tra democrazie e le organizzazioni internazionali e regionali al fine di affrontare le minacce e promuovere i diritti umani in tutto il mondo, anche attraverso una determinata posizione pubblica che riaffermi il nostro impegno in difesa dell'universalità dei diritti umani e dello Stato di diritto;
2. deplora che i regimi totalitari e autoritari abusino delle istituzioni multilaterali, in particolare del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, cercando di neutralizzare i meccanismi per i diritti umani nella loro capacità di ritenere gli Stati responsabili di violazioni dei diritti umani, nonché di minare e/o riformulare le norme internazionali in funzione della loro agenda autoritaria; invita il Consiglio e gli Stati membri a collaborare a fianco di alleati democratici che condividono gli stessi principi, allo scopo di sostenere una riforma delle istituzioni multilaterali che consenta loro di diventare più resistenti all'influenza malevola dei regimi autoritari;

3. sottolinea che l'UE deve essere pienamente preparata a contrastare l'ascesa e l'influenza malevola dell'autoritarismo, dell'illiberalismo e dell'estremismo, nonché le minacce alla protezione dei diritti umani e i crescenti attacchi all'universalità dei diritti umani, della democrazia, dello Stato di diritto e del diritto umanitario internazionale;
4. sottolinea che l'ambizioso impegno e la retorica della politica esterna dell'UE in materia di diritti umani richiedono che sia coerente ed esemplare in relazione all'impegno a favore dei diritti umani universali e della democrazia; deplora il peggioramento della situazione dei diritti umani e dello Stato di diritto in tutto il mondo, anche nell'UE, il che compromette la credibilità di quest'ultima nell'opporsi al declino democratico mondiale e all'arretramento dei diritti umani; invita l'UE e i suoi Stati membri a fungere da esempio e a sostenere in maniera rigorosa i diritti umani, a garantire un contesto favorevole alla loro società civile e a far fronte a qualsiasi tendenza negativa in tale ambito;
5. condanna la crescente tendenza a compiere violazioni dei diritti umani e dei valori democratici in tutto il mondo, tra cui livelli crescenti di disuguaglianza sociale, economica e politica, l'arretramento dei diritti, in particolare per le donne, l'esclusione e la discriminazione persistenti e sistematiche di interi gruppi sociali, esecuzioni, esecuzioni extragiudiziali, torture, violenza di genere, discriminazione e apartheid di genere, arresti e detenzioni arbitrari, discriminazioni e disuguaglianza sistematiche e strutturali, misure repressive nei confronti delle persone e dei gruppi emarginati e vulnerabili, della società civile, degli oppositori politici e delle minoranze etniche e religiose, schiavitù e lavoro forzato, deportazioni forzate, uso eccessivo della violenza da parte delle autorità pubbliche, censura e minacce nei confronti dei media e dei giornalisti indipendenti, nonché minacce nell'ambiente digitale come la sorveglianza online e l'oscuramento di internet; condanna le pratiche di repressione transnazionale da parte dei regimi autoritari; deplora l'indebolimento della protezione delle istituzioni democratiche e la riduzione dello spazio per le società civili in tutto il mondo, il che crea impunità per le violazioni dei diritti umani; osserva che il numero delle democrazie ha continuato a diminuire, mentre il numero dei regimi autoritari è cresciuto;
6. denuncia le narrazioni su misura che i regimi autoritari e illiberali stanno sviluppando per attaccare l'universalità stessa dei diritti umani e dello Stato di diritto; avverte che le suddette narrazioni sono diffuse da tali regimi in consessi internazionali come il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite; invita l'UE e gli Stati membri a contrastare tali narrazioni ostili, spesso basate su rivendicazioni di relativismo culturale volte a nascondere, tra l'altro, abusi di potere, nonché a combattere la disinformazione e le ingerenze esterne nell'UE; esorta l'UE e gli Stati membri a ricorrere a tutti gli strumenti a loro disposizione, anche sfruttando pienamente il potenziale delle relazioni culturali internazionali dell'UE;
7. è preoccupato per il fatto che in paesi autoritari e illiberali sono organizzate conferenze internazionali ed eventi altamente mediatizzati in cui difensori dei diritti umani sono perseguitati o vessati e che questi paesi si servono di tali eventi come finestre pubblicitarie e per distorcere la loro immagine sulla scena mondiale riguardo al rispetto dei diritti umani;
8. richiama l'attenzione sull'ampliamento degli strumenti impiegati dai regimi autoritari,

totalitari e illiberali che creano un quadro volto a erodere i diritti umani attraverso disposizioni legislative e non legislative utilizzate per manipolare le elezioni, mettere a tacere e minacciare la società civile, le persone e i gruppi emarginati e vulnerabili, le minoranze, gli oppositori politici, i media indipendenti e le voci critiche, controllare il sistema giudiziario e perseguire, tra l'altro, i difensori dei diritti umani, i giornalisti, gli avvocati, gli artisti e gli attivisti, che sono critici nei confronti delle pratiche attuate da tali regimi;

9. condanna il crescente spregio del diritto internazionale in materia di diritti umani da parte dei regimi autoritari e illiberali, in particolare quelli che creano ed esacerbare i conflitti interni e internazionali già esistenti e ne provocano di nuovi, con conseguenze devastanti per i diritti umani; osserva che tali regimi cercano di pregiudicare la legittimità dei diritti umani internazionali al fine di evitarne l'applicazione, a cui sono vincolati;
10. chiede di valutare l'efficacia della diplomazia "tranquilla" o "silenziosa" ed esorta l'UE a far sentire maggiormente la propria voce nella difesa dei diritti umani;
11. condanna fermamente ed esprime profonda preoccupazione per le atrocità, i crimini di guerra e le gravi violazioni del diritto internazionale umanitario, comprese la violenza sessuale, la violenza di genere, la deportazione di minore e la tortura e l'uccisione di prigionieri di guerra, perpetrate delle forze armate russe e dai loro emissari nella guerra di aggressione illegale, ingiustificata e non provocata della Russia nei confronti dell'Ucraina; rammenta che il sostegno all'Ucraina nella sua guerra contro la Russia è della massima importanza per salvaguardare un ordine internazionale basato su regole; esorta ad adottare tutte le misure necessarie a garantire che coloro che hanno perpetrato crimini di guerra e violazioni dei diritti umani in Ucraina siano identificati e rispondano delle loro azioni; invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare a offrire il loro pieno sostegno agli attori, alle misure e ai meccanismi pertinenti in tale contesto, compresi i pubblici ministeri, gli investigatori e la magistratura ucraini, alla CPI, alla commissione d'inchiesta del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e alle indagini nazionali in virtù del principio della giurisdizione universale; mette in evidenza l'importanza di raccogliere rapidamente e preservare le prove dei crimini di guerra e dei crimini contro l'umanità e si compiace degli sforzi della società civile a tal fine;
12. osserva con soddisfazione che vi sono anche note positive sul fronte dei diritti umani, il che rispecchia una serie di progressi compiuti in questo contesto di grandi sfide per i diritti umani nel mondo; sostiene con vigore il lavoro, tra l'altro, dell'UE, delle Nazioni Unite, dell'Organizzazione per la sicurezza e la cooperazione in Europa (OSCE), dell'Ufficio per le istituzioni democratiche e i diritti umani (ODIHR) dell'OSCE e del Consiglio d'Europa (CdE), nonché dei difensori per i diritti umani e delle OSC nel tradurre gli impegni internazionali in azioni concrete per la realizzazione dei diritti umani; sottolinea la necessità di una comunicazione più strategica in materia di diritti umani e democrazia, che dimostri l'impegno dell'UE condividendo gli sviluppi positivi, le politiche e le migliori pratiche, e invita le delegazioni dell'UE e le missioni diplomatiche degli Stati membri dell'UE ad agire anch'esse in tal senso nei paesi terzi; sostiene la campagna del Servizio europeo per l'azione esterna (SEAE) in occasione del 75° anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo nel 2023 a sostegno dell'Iniziativa 75 delle Nazioni Unite per i diritti umani e l'iniziativa "Good Human

Rights Stories"¹⁴ quale mezzo per promuovere storie positive sul tema dei diritti umani;

Rispondere alle sfide in materia di diritti umani universali e democrazia

Rispettare il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario

13. mette in evidenza il legame tra le violazioni dei diritti umani e la diffusa impunità e la mancanza di assunzione di responsabilità nelle regioni e nei paesi colpiti da conflitti; sottolinea la necessità di rispettare il diritto internazionale dei diritti umani e il diritto internazionale umanitario, con particolare riferimento alle convenzioni di Ginevra; condanna con vigore le violazioni del diritto internazionale umanitario e gli abusi dei diritti umani da parte di forze governative e gruppi armati in tutto il mondo, che in alcuni casi hanno costituito crimini di guerra e crimini contro l'umanità; chiede di garantire efficacemente il transito rapido e privo di ostacoli degli aiuti umanitari durante i conflitti armati e le catastrofi umanitarie e la creazione sistematica di corridoi umanitari quando e dove necessario in situazioni di conflitti armati e di guerra; condanna i tentativi dei governi autoritari di interferire nelle attività delle organizzazioni per gli aiuti umanitari e le restrizioni che impongono; ricorda, in tale contesto, l'importanza del coordinamento tra attori civili e militari; condanna le disastrose conseguenze umanitarie e le violazioni dei diritti umani causate dalle guerre moderne e dai conflitti in tutto il mondo, compresi, tra l'altro, il bombardamento di obiettivi civili, lo stupro, la tortura, gli sfollamenti forzati e le deportazioni illegali; richiama l'attenzione sugli impatti di genere dei conflitti armati, compresi l'uso della violenza sessuale contro le donne e le ragazze quale tattica di guerra, le ripercussioni sui minori e le minoranze nonché le relative conseguenze ambientali;
14. invita l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi per promuovere il rispetto del diritto internazionale umanitario e fornire assistenza alle vittime affinché possano accedere alla giustizia internazionale e ottenere risarcimento e riparazione; sottolinea che gli attacchi che prendono di mira i civili e gli oggetti indispensabili alla sopravvivenza dei civili sono vietati ai sensi del diritto internazionale umanitario; invita l'UE e i suoi partner internazionali a utilizzare appieno tutti gli strumenti pertinenti per combattere i crimini internazionali, compresa l'applicazione del principio della giurisdizione universale, i tribunali speciali a livello nazionale e internazionale, anche per il crimine di aggressione, nonché l'istituzione di meccanismi flessibili di cooperazione e finanziamento per raccogliere e analizzare rapidamente le prove dei reati; invita la Commissione a garantire che tali strumenti siano applicati in modo coordinato e complementare con altri strumenti pertinenti dell'UE e degli Stati membri;
15. ribadisce la sua richiesta agli Stati membri di contribuire a contenere i conflitti armati e le gravi violazioni dei diritti umani o del diritto internazionale umanitario rispettando rigorosamente le disposizioni dell'articolo 7 del trattato delle Nazioni Unite sul commercio delle armi concernente l'esportazione e la valutazione dell'esportazione nonché la posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio sulle esportazioni di armi¹⁵

¹⁴ <https://goodhumanrightsstories.net/>.

¹⁵ Posizione comune 2008/944/PESC del Consiglio dell'8 dicembre 2008 che definisce norme comuni per il controllo delle esportazioni di tecnologia e attrezzature militari (GU L 335 del 13.12.2008, pag. 99).

e il regolamento dell'UE relativo ai beni a duplice uso¹⁶; esorta l'UE a valutare l'uso malevolo di software spia fino a quando non saranno attuate normative atte a garantirne l'uso in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani; esprime rinnovata preoccupazione in merito al ricorso a droni armati al di fuori del quadro giuridico internazionale e chiede che siano effettuate valutazioni d'impatto in materia di diritti umani nell'ambito di progetti legati allo sviluppo di droni armati; invita l'UE ad adottare un'iniziativa volta alla creazione di uno strumento giuridicamente vincolante che vieti i sistemi d'arma autonomi letali in assenza di un controllo umano significativo;

16. insiste sull'importanza di garantire la coerenza della politica dell'UE in relazione a situazioni di occupazione o annessione di territori, che dovrebbero essere regolate dal diritto internazionale umanitario al fine di evitare abusi dei diritti umani sul campo; sottolinea la responsabilità delle aziende con sede nell'UE di applicare la politica in materia di dovuta diligenza più rigorosa nei confronti di qualsiasi attività economica o finanziaria all'interno di tali territori o con i medesimi e di assicurare un rigoroso rispetto del diritto internazionale nonché della politica di sanzioni dell'UE qualora applicabile a tali situazioni; invita la Commissione, in tale contesto, a chiarire le norme applicabili al commercio dell'UE con tali territori;

Diritto alla vita: progressi verso l'abolizione universale della pena di morte

17. ribadisce la sua opposizione di principio alla pena di morte, che è una pena crudele, disumana e degradante ed è irreversibile; deplora il fatto che, nonostante la tendenza di alcuni paesi terzi ad adottare misure verso l'abolizione della pena di morte, permangano sfide significative su questo tema; deplora il fatto che in altri paesi terzi il ricorso ad essa sia in aumento e il numero di condanne a morte eseguite abbia raggiunto il livello più elevato degli ultimi cinque anni; ribadisce il suo invito a tutti i paesi ad abolire del tutto la pena di morte o a introdurre una moratoria immediata come primo passo verso la sua abolizione; incoraggia l'UE e gli Stati membri a ricorrere a tutti gli strumenti a loro disposizione, compresi gli accordi commerciali e di associazione con i paesi terzi, al fine di adoperarsi a favore di una moratoria sul ricorso alla pena di morte ai fini di una sua abolizione;
18. sottolinea che l'UE deve essere incessante nel perseguire l'abolizione universale della pena di morte quale obiettivo fondamentale della sua politica estera in materia di diritti umani; chiede all'UE e agli Stati membri di difendere l'abolizione della pena di morte nei consessi internazionali pertinenti e di raccomandare il più ampio sostegno possibile a questa posizione; incoraggia i continui sforzi degli organismi delle Nazioni Unite per l'abolizione universale della pena di morte, in linea con le risoluzioni dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; invita inoltre i paesi interessati a ridurre, come primo passo, l'elenco degli illeciti e dei reati punibili con la pena di morte; chiede trasparenza in merito alle sentenze capitali e alle esecuzioni nei paesi che non divulgano tali statistiche; sostiene il processo di adozione da parte dell'Unione africana del progetto di protocollo alla Carta Africana dei diritti dell'uomo e dei popoli relativo all'abolizione della pena di morte in Africa; incoraggia altri paesi terzi e organizzazioni internazionali

¹⁶ Regolamento (UE) 2021/821 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 20 maggio 2021, che istituisce un regime dell'Unione di controllo delle esportazioni, dell'intermediazione, dell'assistenza tecnica, del transito e del trasferimento di prodotti a duplice uso (GU L 206 dell'11.6.2021, pag. 1).

ad avviare processi analoghi, anche attraverso in coinvolgimento significativo delle OSC; sottolinea l'importanza di sostenere gli sforzi abolizionisti locali e regionali;

Diritto alla libertà di espressione, alla libertà dei media e alla libertà accademica e diritto all'informazione

19. esprime profonda preoccupazione per le crescenti battute d'arresto alla libertà di espressione, compresa l'espressione artistica, e alla libertà dei media in tutto il mondo, in particolare per i giornalisti; condanna la censura di giornalisti, difensori dei diritti umani e OSC, organismi di vigilanza pubblici, informatori e artisti attraverso l'applicazione delle cosiddette leggi sugli "agenti stranieri", come anche altre misure legislative e non legislative adottate da regimi autoritari, totalitari e illiberali, quali i crescenti oneri amministrativi, le ammende, le minacce, e il linguaggio diffamatorio e teso a demonizzare; ribadisce la sua profonda preoccupazione per il ricorso ad azioni legali strategiche tese a bloccare la partecipazione pubblica allo scopo di mettere a tacere tali persone ed entità ed esorta sia gli Stati membri sia i paesi terzi a porre fine a tali pratiche; osserva che alcune di tali pratiche possono avere luogo anche in alcuni paesi democratici di lunga data nel mondo; accoglie con favore, in tale contesto, gli sforzi per rafforzare la protezione dei giornalisti e attivisti, anche nell'UE, da azioni legali infondate e abusive per metterli a tacere;
20. riconosce l'importanza essenziale di sostenere i giornalisti vittime di persecuzioni e minacce alla loro sicurezza e chiede l'istituzione di programmi per la protezione dei giornalisti che facilitino la ricollocazione e il reinsediamento di quelli che si trovano in pericolo immediato; deplora la pratica della sorveglianza mirata e l'uso di software spia, nonché di altre minacce digitali nei confronti dei giornalisti, e condanna le violazioni dei loro diritti alla vita privata, alla libertà di espressione, alla libertà di pensiero, alla libertà di informazione e alla libertà di associazione imposte da attori statali e non statali; ribadisce che l'accesso a informazioni credibili e affidabili, sia online che offline, è un diritto essenziale in una società democratica;
21. invita i paesi terzi ad adottare misure urgenti per prevenire qualsiasi uso non necessario o eccessivo della forza, di vessazioni e della detenzione arbitraria durante le proteste, nonché ad abrogare o modificare qualsiasi atto legislativo e amministrativo che violi il diritto alla libertà di espressione e di riunione;
22. esorta l'UE e gli Stati membri a intensificare gli sforzi diplomatici attraverso un impegno bilaterale e multilaterale in relazione alla censura, alle minacce e agli attacchi contro la libertà accademica, in particolare l'incarcerazione degli accademici nel mondo, da parte di attori statali e non statali, che hanno conseguenze importanti per il diritto all'istruzione, il godimento dei benefici del progresso scientifico e la libertà di opinione ed espressione; invita il SEAE e la Commissione a rivedere gli attuali meccanismi di sostegno e protezione, al fine di sviluppare la capacità di identificare e fornire assistenza, inclusi la protezione e il sostegno di emergenza, in tali casi; accoglie con favore l'inclusione degli accademici a rischio nel meccanismo dell'UE di protezione dei difensori dei diritti umani;
23. invita la Commissione ad assicurare un sostegno costante ad alto livello al Campus globale per i diritti umani e la democrazia, che ha fornito uno spazio sicuro per gli

studenti e gli accademici fuggiti dai loro paesi per aver difeso la democrazia e i diritti umani, e rappresenta il fiore all'occhiello del sostegno fornito dall'UE all'educazione in materia di diritti umani a livello mondiale; appoggia la dichiarazione congiunta sulla libertà accademica pronunciata alla 52^a sessione del Consiglio dei diritti umani e sostenuta da tutti gli Stati membri; invita le delegazioni degli Stati membri e dell'UE a svolgere un ruolo centrale nel monitoraggio e nella segnalazione delle violazioni della libertà accademica nei paesi terzi; sostiene lo sviluppo del progetto di principi per l'attuazione del diritto alla libertà accademica e invita l'UE a promuovere l'adozione di orientamenti sulla libertà accademica nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite;

Diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e credo

24. ribadisce la sua preoccupazione per le violazioni del diritto alla libertà di pensiero, coscienza, religione e credo e per i relativi crimini generati dall'odio; sottolinea che tali violazioni si verificano al di là dei confini geografici e culturali; deplora la strumentalizzazione delle identità religiose o di credo a fini politici, compresa l'esclusione delle minoranze religiose e di credo e delle comunità religiose in alcuni paesi; condanna l'esacerbazione della coercizione, della discriminazione, delle vessazioni e della violenza perpetuate contro i membri di minoranze di pensiero, coscienza, religione e credo, le loro proprietà e i luoghi di culto; denuncia il ricorso alla blasfemia, all'apostasia o ad altre accuse fondate su motivazioni religiose, compresa la possibilità di ricorrere alla pena di morte contro le persone condannate, in relazione alle minoranze religiose e alle loro legittime attività a sostegno dei diritti umani, anche a mezzo Internet e social media, e più in generale di limitare lo spazio della società civile;
25. sostiene pienamente il diritto alla libertà di pensiero, coscienza e religione, il diritto di avere un credo o non credere, nonché il diritto di manifestare, cambiare o abbandonare la propria religione o il proprio credo senza timore di violenze o discriminazioni; denuncia gli attacchi contro persone e OSC per aver pacificamente messo in discussione, criticato o fatto oggetto di satira le credenze religiose; invita l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi per tutelare tali diritti, a sollevare tali questioni nei consessi delle Nazioni Unite competenti in materia di diritti umani e di collaborare con i meccanismi e le commissioni pertinenti delle Nazioni Unite, anche cooperando con paesi terzi per difenderli ed evitare violazioni; chiede, inoltre, maggiori sforzi e collaborazione a livello multilaterale e con il sostegno della CPI per raccogliere prove di crimini generati dall'odio, consegnare alla giustizia i responsabili e risarcire le vittime;
26. riconosce il valore del dialogo interconfessionale e interreligioso che porta a una coesistenza pacifica e alla reciproca comprensione tra i vari gruppi religiosi, di credo ed etnici, e incoraggia l'UE e gli Stati membri a promuoverlo; osserva che l'ateismo e la popolazione non religiosa stanno aumentando rapidamente a livello mondiale e che non devono essere trascurati nel quadro politico dell'UE sulla libertà di pensiero, di coscienza, di religione e di credo;
27. raccomanda all'inviato speciale dell'Unione per la promozione e la protezione della libertà di religione o di credo al di fuori dell'UE di collaborare a stretto contatto e in maniera complementare con il rappresentante speciale dell'Unione europea (RSUE) per i diritti umani, i rappresentanti dell'UE per regioni specifiche e il gruppo di lavoro del Consiglio sui diritti umani e, a tal fine, ritiene che la posizione dell'inviato speciale

dovrebbe essere integrata nel SEAE in modo analogo agli altri inviati speciali e ai rappresentanti speciali dell'UE; deplora il fatto che il mandato dell'inviato speciale sia stato rinnovato dalla Commissione senza una valutazione preventiva dell'efficacia e del valore aggiunto di tale incarico, come era stato chiesto ripetutamente dal Parlamento; chiede che venga effettuata una valutazione e, in base ad essa, che vengano assegnate risorse umane e finanziarie adeguate al fine di consentire all'inviato speciale di svolgere efficacemente il suo mandato; ricorda che quest'anno è ricorso il 10° anniversario degli orientamenti dell'UE sulla promozione e la tutela della libertà di religione o di credo; deplora il fatto che nonostante gli orientamenti prevedano una propria valutazione triennale da parte del Consiglio, finora non è stata resa pubblica alcuna valutazione; invita il Consiglio a eseguire tale valutazione e a condividere i risultati con il Parlamento; sostiene pienamente la pratica dell'UE di portare risoluzioni tematiche correlate al Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite e all'Assemblea generale delle Nazioni Unite; invita il SEAE e le delegazioni dell'UE, se del caso, a sollevare questioni generali e casi specifici relativi alla persecuzione o alla discriminazione nei confronti delle minoranze religiose o di credo durante i dialoghi sui diritti umani con i paesi partner e nei consessi delle Nazioni Unite sui diritti umani, seguendo nel contempo un approccio orientato ai risultati e includendo una prospettiva di genere;

Diritto alla parità e alla non discriminazione

28. ribadisce la sua condanna di tutte le forme di razzismo, intolleranza, xenofobia e discriminazione sulla base della razza, dell'etnia, della nazionalità, della classe sociale, della disabilità, della casta, della religione, del credo, dell'età, dell'orientamento sessuale o dell'identità di genere; sottolinea l'importanza di adottare un approccio intersezionale quando si considerano le problematiche della discriminazione; mette in evidenza che, tra l'altro, il razzismo, la discriminazione, la xenofobia, l'antisemitismo e l'islamofobia, nonché la persecuzione religiosa e l'intolleranza ad essi connessa continuano a essere un grave problema in tutto il mondo, e che tali questioni sono state ulteriormente esacerbate dalla pandemia di COVID-19;
29. condanna la crescente minaccia internazionale dell'incitamento all'odio, anche online; osserva che è più probabile che le donne siano prese di mira online, il che ha un impatto negativo sulla partecipazione politica delle donne e sull'uguaglianza di genere nel processo decisionale; chiede l'adozione di misure efficaci per rispondere ai comportamenti discriminatori e porre fine all'impunità, e invita a elaborare, in collaborazione con gli Stati membri e con il contributo del Parlamento, specifiche strategie locali per aiutare a combattere la discriminazione nei paesi terzi, in consultazione con i rappresentanti locali e le OSC; riafferma il ruolo cruciale dell'istruzione e del dialogo nel promuovere la tolleranza, la comprensione e la diversità;
30. prende atto con grande preoccupazione della portata e delle conseguenze delle gerarchie basate sulla casta, della discriminazione e delle violazioni dei diritti umani, compresa la negazione dell'accesso al sistema giuridico o al lavoro, la continua segregazione, la povertà e la stigmatizzazione, e gli ostacoli legati alle caste che si frappongono all'esercizio dei diritti umani fondamentali e allo sviluppo umano; ribadisce il suo invito a provvedere allo sviluppo di una politica dell'UE sulla discriminazione basata sulla casta e di specifiche strategie locali per contribuire a combattere la discriminazione

basata sulla casta nei paesi che ne sono maggiormente colpiti; raccomanda che il Parlamento europeo affronti la discriminazione basata sulla casta in tutte le sue commissioni e delegazioni competenti, nomini un punto focale sulla discriminazione basata sulla casta e, nel visitare i paesi terzi interessati dal problema, si consulti con le organizzazioni pertinenti e sollevi la questione della discriminazione basata sulla casta con gli enti locali e le altre controparti, e che tenga un'audizione annuale per riesaminare le azioni e i progressi dell'UE in occasione della Giornata internazionale sulla discriminazione razziale;

Diritto di non essere sottoposti a tortura e a trattamenti disumani o degradanti

31. condanna qualsiasi azione volta a incitare, autorizzare, sistematizzare, approvare o accettare la tortura e altri trattamenti o metodi di pena crudeli, disumani o degradanti, le sparizioni forzate, le detenzioni arbitrarie e le esecuzioni extragiudiziali in qualunque circostanza, compresi i servizi di contrasto; invita tutti i paesi ad adottare e attuare misure efficaci con un approccio orientato alle vittime, per prevenire la tortura e altri trattamenti o metodi di pena crudeli, disumani o degradanti, garantendo nel contempo che i responsabili siano chiamati a rispondere; e deplora il fatto che il ricorso a tali metodi continui a essere diffuso in molti paesi; prende atto con grande preoccupazione della tendenza all'aumento dei casi di tortura in tutto il mondo e della diffusa impunità dei responsabili; invita tutti i paesi a riesaminare sistematicamente le rispettive norme sugli interrogatori e i protocolli di condotta per l'applicazione della legge in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani;
32. deplora l'esistenza di detenuti politici in tutto il mondo e invita il SEAE e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per garantirne il rilascio senza condizioni; invita il SEAE e la Commissione a sostenere l'istituzione e il funzionamento di meccanismi preventivi nazionali nei paesi terzi, nonché di OSC attive in tale ambito; invita l'UE ad avviare un dialogo con i paesi terzi per fare del miglioramento delle condizioni nelle carceri una questione importante di politica pubblica, in particolare affrontando il problema del sovraffollamento delle carceri attraverso il ricorso ad alternative al carcere; riconosce il ruolo importante delle OSC e dei difensori dei diritti umani nella lotta contro la tortura e altre forme di maltrattamenti ed esorta l'UE a sostenerli nel monitoraggio dei luoghi di detenzione ai sensi degli orientamenti riveduti dell'UE sulla tortura;
33. invita l'UE a incoraggiare i paesi terzi ad allineare le disposizioni nazionali in materia di garanzie giudiziarie ai loro impegni internazionali (ad es. configurando la tortura come reato a norma dell'UNCAT); condanna qualunque forma di tratta di persone e lavoro forzato, comprese quelle sponsorizzate dagli Stati, e qualsiasi forma di schiavitù moderna; invita l'UE e gli Stati membri ad assumere un ruolo guida nello sradicamento di tali fenomeni e nell'inserire, se del caso, un riferimento specifico a tal riguardo negli accordi dell'UE con i paesi terzi;

Diritto alla partecipazione pubblica

34. osserva che il diritto di partecipare attivamente e passivamente a elezioni libere, eque e trasparenti non è rispettato nei regimi autoritari, totalitari e illiberali, ma che sono presenti sempre più ostacoli al pieno godimento di tali diritti in numerosi paesi

democratici; sottolinea che tali regimi conducono elezioni false volte a radicare il loro potere, in quanto prive di reale contestazione politica, legittimità e pluralismo; chiede di intensificare gli sforzi per garantire la partecipazione pubblica delle minoranze, nonché per aumentare la rappresentanza delle donne e dei giovani nei processi elettorali; pone l'accento sul ruolo delle missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea nella valutazione indipendente e imparziale dei processi elettorali che osservano; chiede che si dia seguito all'adozione e attuazione delle raccomandazioni delle missioni di osservazione elettorale dell'UE e che esse siano incluse come componente fondamentale del quadro delle relazioni tra l'Unione e il paese terzo in questione; osserva il moltiplicarsi sempre più frequente di scenari in cui i paesi si rifiutano di invitare l'UE a osservare le elezioni e invita il SEAE ad affrontare tale situazione;

Diritti culturali

35. afferma l'universalità dei diritti culturali in quanto forma di diritti umani, che consente alle persone nonché ai gruppi di persone di sviluppare ed esprimere la propria umanità e dignità; sostiene il mandato del relatore speciale delle Nazioni Unite nel settore dei diritti culturali per dare maggiore visibilità ai diritti culturali nel sistema dei diritti umani e promuovere una migliore comprensione della gravità della loro violazione e dell'opportunità della loro realizzazione per tutti, e chiede il rinnovo del mandato del relatore speciale dopo il 2024; condanna fermamente la distruzione del patrimonio storico, artistico e culturale durante i conflitti, la distruzione sistematica e politicamente o ideologicamente mirata del patrimonio storico, artistico e culturale, nonché lo sradicamento delle identità e delle culture di Stati sovrani, popoli o minoranze; condanna la sottrazione e il traffico illeciti di oggetti culturali; esorta a restituire opere e artefatti culturali ai loro luoghi di origine ricorda che la distruzione del patrimonio culturale può costituire un crimine di guerra e una violazione dei diritti umani, e in tale contesto ricorda gli impegni assunti dalla comunità internazionale nell'ambito della responsabilità di fornire protezione, anche per quanto riguarda la tutela del patrimonio culturale dopo e durante i conflitti armati;

Diritti delle donne, compresa la salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, e parità di genere

36. sottolinea che i diritti delle donne e la parità di genere sono diritti umani indispensabili e indivisibili, nonché una base per promuovere lo Stato di diritto e democrazie resilienti; deplora il fatto che milioni di donne e ragazze continuino a subire discriminazioni e violenze, in particolare le più vulnerabili nel contesto dei conflitti, del periodo post-bellico e degli sfollamenti, soprattutto donne e ragazze con disabilità, che sono vittime di una duplice discriminazione, e che donne e ragazze siano private della loro dignità, della loro autonomia, compresa quella corporea, e persino della vita; condanna gli attuali e crescenti passi indietro nell'ambito dell'uguaglianza di genere e dei diritti delle donne, compresi tutti i tentativi di far arretrare, in particolare riguardo alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, i diritti e le tutele esistenti, nonché la legislazione, le politiche e le pratiche che continuano a negare o limitare tali diritti in molti paesi, il che può configurarsi come un apartheid di genere; condanna qualsiasi forma di violenza di genere, nonché di sfruttamento, ed esprime preoccupazione in merito ai matrimoni forzati e all'abuso basato sull'onore, alla violenza e alle uccisioni perpetrate contro donne e ragazze; invita l'UE, i suoi Stati membri e i partner che

condividono gli stessi principi a intensificare gli sforzi per garantire il pieno godimento e la protezione dei loro diritti umani; accoglie con favore l'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e invita gli Stati membri dell'UE che non l'abbiano ancora fatto a ratificare e attuare tale convenzione quanto prima; sostiene il ruolo dell'ambasciatore dell'UE per il genere e la diversità e l'impegno del rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani a tale riguardo; chiede una carta europea dei diritti delle donne;

37. riconosce che la promozione e la tutela della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti è essenziale per conseguire la parità di genere e afferma il diritto di accedere a servizi globali in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, compresi la moderna contraccezione, l'aborto sicuro e legale, l'assistenza sanitaria materna, prenatale e postnatale, la riproduzione assistita e l'accesso all'educazione e all'informazione in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, compresa un'educazione sessuale esauriente, senza alcuna forma di discriminazione, coercizione o violenza; invita l'UE, il SEAE e gli Stati membri dell'Unione ad adottare un'azione risoluta per promuovere e assegnare la priorità alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, compreso l'aborto sicuro e legale, nelle relazioni multilaterali e bilaterali, in conformità del diritto e delle norme internazionali in materia di diritti umani e degli orientamenti dell'Organizzazione mondiale della sanità (OMS);
38. prende atto della vulnerabilità accresciuta delle donne che appartengono a minoranze quali le comunità etniche, religiose o di credo, in particolare in luoghi dove sono presenti gruppi radicalizzati e milizie violente; condanna con fermezza qualsiasi atto di violenza, in qualsivoglia forma, compresi violenza sessuale, rapimento, sfollamento forzato, tratta di esseri umani o uccisione di donne commesso per motivi etnici, religiosi o di credo, oppure ispirato da motivazioni radicali ed estremiste; condanna con vigore la discriminazione e le violazioni dei diritti umani nei confronti delle donne con identità intersezionali comprese quelle appartenenti a minoranze etniche; ribadisce il suo invito agli Stati membri ad adottare e ad attuare strategie, politiche e programmi volti a promuovere la salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti dei gruppi emarginati di donne e a eliminare gli ostacoli sistemici, finanziari, giuridici, pratici e sociali cui tali gruppi devono far fronte e garantire che tale salute e i relativi diritti siano protetti e rispettati in tutti gli Stati membri;
39. ribadisce la sua condanna della pratica della maternità surrogata, un fenomeno globale che espone le donne di tutto il mondo allo sfruttamento e alla tratta di esseri umani prendendo di mira, nel contempo, soprattutto le donne finanziariamente e socialmente vulnerabili; mette in evidenza il suo grave impatto sulle donne, sui loro diritti e sulla loro salute, e sottolinea le sue implicazioni transfrontaliere;
40. invita l'UE, nell'attuazione del piano d'azione sulla parità di genere III, nell'elaborazione della strategia locale dell'UE contro la discriminazione basata sul genere e in tutto il pertinente lavoro settoriale, ad affrontare l'intersezionalità elaborando una politica volta a combattere le molteplici discriminazioni cui devono far fronte i milioni di donne e ragazze vittime di violazioni dei diritti umani, tra cui abusi e violenze sessuali, sfollamenti, lavoro forzato e/o coatto, prostituzione e tratta, compresa l'uguaglianza di genere e l'emancipazione delle donne e delle ragazze, in tutti gli aspetti delle relazioni esterne e della cooperazione allo sviluppo, in particolare adottando una politica estera, per lo sviluppo e la difesa dell'UE che sia femminista, conformemente ai suoi impegni

globali;

41. chiede sforzi più concertati per eliminare l'uso della violenza sessuale come arma di guerra e combattere l'impunità dei responsabili di tali violenze; invita la Commissione a proseguire gli sforzi per eliminare completamente la pratica delle mutilazioni genitali femminili, della sterilizzazione forzata e dell'aborto forzato in tutto il mondo;

Diritti delle minoranze

42. ricorda che la maggior parte delle cause di conflitti violenti nel mondo comporta rimostranze delle minoranze riguardo a esclusione, discriminazione e disuguaglianze legate a violazioni dei diritti umani delle minoranze, come osservato dal relatore speciale delle Nazioni Unite sulle questioni delle minoranze; sottolinea la necessità di integrare la protezione dei diritti delle minoranze e lo sviluppo di meccanismi di protezione a livello delle Nazioni Unite; ricorda gli obblighi degli Stati di proteggere i diritti delle loro minoranze nazionali, etniche, culturali, religiose o linguistiche nei rispettivi territori; deplora i casi che si verificano in tutto il mondo, nonostante gli obblighi internazionali e gli impegni assunti a protezione delle minoranze, di politiche di assimilazione forzata delle minoranze nazionali, etniche e linguistiche ignorando i loro diritti umani e fondamentali; invita l'UE e i suoi Stati membri a fornire un sostegno attivo ai paesi terzi a rispettare i diritti umani fondamentali delle minoranze nazionali, etniche e linguistiche in tutti gli ambiti; invita la Commissione a sostenere la protezione dei diritti delle minoranze, anche come priorità nell'ambito del programma tematico sui diritti umani e la democrazia dello strumento di vicinato, cooperazione allo sviluppo e cooperazione internazionale (NDICI) – Europa globale dell'UE;
43. sottolinea la dimensione esterna del piano d'azione dell'UE contro il razzismo e invita la Commissione, il SEAE e le delegazioni dell'UE a collaborare con i partner nei paesi terzi per sostenere lo sviluppo di strategie e politiche simili, dialogando con i rappresentanti delle OSC e i membri delle comunità emarginate e vulnerabili, sulla base dell'approccio indicato nello strumento di orientamento dell'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani delle Nazioni Unite (OHCHR) sulla discriminazione fondata sulla discendenza, il che dovrebbe comprendere la gamma di possibili azioni dell'UE quali la promozione di modifiche legislative e della relativa attuazione, piani di visibilità e programmi di sostegno;

Diritti dei migranti e dei rifugiati

44. denuncia l'erosione dei diritti umani e della sicurezza dei migranti, dei rifugiati e delle vittime di sfollamenti forzati; ribadisce i loro diritti umani inalienabili e ricorda l'obbligo degli Stati di proteggerli conformemente al diritto internazionale pertinente; invita l'UE e i suoi Stati membri a difendere efficacemente tali diritti nelle politiche in materia di migrazione e asilo dell'UE e nella loro cooperazione con i paesi partner a tale riguardo; deplora la crescente tendenza alla xenofobia, al razzismo e alla discriminazione nei confronti dei migranti; sottolinea che i rifugiati e i migranti, in particolare se privi di documenti, fanno i conti con diverse forme di violenza, anche durante gli sfollamenti, come la violenza sessuale e di genere, nonché con numerosi ostacoli, ad esempio nell'accesso all'istruzione, all'assistenza sanitaria, a un alloggio dignitoso e ad altri servizi di base; è estremamente preoccupato per il numero senza

precedenti di vittime di sfollamenti forzati a seguito di violazioni dei diritti umani, che negli ultimi dieci anni è raddoppiato; accoglie con favore l'attivazione della direttiva sulla protezione temporanea¹⁷ e chiede che continui a essere utilizzata ove necessario; chiede l'intensificazione degli sforzi volti a proteggere i diritti dei migranti e a garantire loro l'accesso a tutti i servizi di base, anche quando sono in transito, rispettando nel contempo il principio di non respingimento; chiede di porre immediatamente fine alla pratica illegale dei respingimenti; chiede che vengano affrontate le cause profonde della migrazione e degli sfollamenti forzati;

45. sottolinea l'importanza dei principi di solidarietà e responsabilità condivisa tra gli Stati membri nell'affrontare i flussi migratori, anche al fine di attenuare le sfide che incombono sugli Stati membri di primo ingresso; riafferma il proprio sostegno alla tabella di marcia sul patto sulla migrazione e l'asilo; esorta i legislatori a raddoppiare gli sforzi per portare a termine la riforma del quadro legislativo in materia di asilo e migrazione prima della fine dell'attuale legislatura;
46. insiste affinché gli accordi di cooperazione in materia di migrazione e di riammissione dell'UE e degli Stati membri con i paesi terzi siano rigorosamente conformi al diritto internazionale dei diritti umani, dei rifugiati e al diritto del mare, in particolare alla convenzione relativa allo status dei rifugiati; invita la Commissione e gli Stati membri a integrare meccanismi di pre-valutazione e di monitoraggio per valutare l'impatto sui diritti umani della cooperazione in materia di migrazione con i paesi terzi, nonché a condividere i risultati con il Parlamento; esprime profonda preoccupazione circa la pratica di concludere accordi informali con paesi terzi in materia di cooperazione nel settore della migrazione, sui quali il Parlamento non esercita alcun controllo; invita gli Stati membri a garantire la trasparenza e a consentire l'esame parlamentare e il controllo democratico, in particolare riguardo alla cooperazione con le parti di cui sono note gravi violazioni dei diritti umani; insiste sul fatto che i diritti umani debbano essere integrati e monitorati in tutte le attività svolte dall'Agenzia europea della guardia di frontiera e costiera (Frontex) e dall'Agenzia dell'Unione europea per l'asilo (EASO);
47. invita l'UE e i suoi Stati membri ad assicurare la piena trasparenza in merito all'assegnazione di fondi a paesi terzi in materia di migrazione e a garantire che non favoriscano in modo diretto o indiretto la commissione di violazioni dei diritti umani né l'impunità per tali violazioni; chiede che le operazioni umanitarie finanziate dall'UE tengano conto delle esigenze specifiche dei bambini e di altri gruppi vulnerabili e ne assicurino la protezione mentre sono sfollati; condanna, in tale contesto, il collocamento dei minori migranti nei centri di detenzione, in particolare quando sono separati dai loro genitori o tutori legali;
48. condanna fermamente le reti del contrabbando impegnate nel traffico illecito di migranti e nella tratta di esseri umani e invita l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi nella lotta contro tali reti e nella prevenzione del traffico illecito, anche attraverso il dialogo con i paesi terzi, in conformità delle norme europee e internazionali in materia di diritti umani; sottolinea che, a causa della mancanza di rotte migratorie sicure e

¹⁷ Direttiva 2001/55/CE del Consiglio, del 20 luglio 2001, sulle norme minime per la concessione della protezione temporanea in caso di afflusso massiccio di sfollati e sulla promozione dell'equilibrio degli sforzi tra gli Stati membri che ricevono gli sfollati e subiscono le conseguenze dell'accoglienza degli stessi (GU L 212 del 7.8.2001, pag. 12).

legali, le reti del contrabbando traggono profitto e sono responsabili delle tragiche perdite di vite umane lungo le rotte migratorie; sottolinea che la diffusione di informazioni e le campagne di sensibilizzazione sui rischi del traffico di migranti sono essenziali;

Diritti dei popoli indigeni

49. osserva con rammarico che i popoli indigeni continuano a subire in tutto il mondo discriminazioni e persecuzioni diffuse e sistematiche, compresi gli sfollamenti forzati; condanna gli arresti arbitrari e l'uccisione di difensori dei diritti umani e della terra che sostengono i diritti dei popoli indigeni; sottolinea che la promozione dei diritti dei popoli indigeni e delle loro pratiche tradizionali è fondamentale per conseguire uno sviluppo sostenibile, contrastare i cambiamenti climatici e preservare la biodiversità; esorta i governi a perseguire politiche di sviluppo e ambientali che rispettino i diritti economici, sociali e culturali e che coinvolgano i popoli indigeni e locali, in linea con gli obiettivi di sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite; invita nuovamente l'UE, gli Stati membri e i relativi partner della comunità internazionale ad adottare tutte le misure necessarie per garantire il riconoscimento, la tutela e la promozione dei diritti dei popoli indigeni, compresa la protezione delle loro lingue, delle loro terre, dei loro territori e delle loro risorse, come stabilito nella dichiarazione delle Nazioni Unite sui diritti dei popoli indigeni, in particolare in relazione al consenso libero, previo e informato; invita l'Unione e gli Stati membri ad assicurare un impegno in buona fede e il rispetto dei diritti summenzionati attraverso gli strumenti commerciali dell'UE e la legislazione dell'UE pertinente che si applica alle imprese con sede nell'UE; incoraggia la ratifica della convenzione dell'Organizzazione internazionale del lavoro (ILO) n. 169 sui popoli indigeni e tribali;
50. invita tutti gli Stati, anche gli Stati membri dell'UE, a garantire che i popoli indigeni e le comunità locali siano inclusi nelle deliberazioni e nei processi decisionali della diplomazia internazionale in materia di clima; incoraggia la Commissione a continuare a promuovere il dialogo e la collaborazione tra i popoli indigeni e l'UE;

Diritti umani, imprese e scambi commerciali

51. sottolinea il ruolo degli scambi commerciali quale importante strumento per promuovere e migliorare la situazione dei diritti umani nei paesi partner dell'UE, anche attraverso il sistema di preferenze generalizzate Plus (SPG+); osserva tuttavia che in alcuni dei paesi interessati i miglioramenti sono stati modesti o nulli; deplora gli effetti negativi generati da attività commerciali eccessive e di sfruttamento sui diritti umani e sulla democrazia e condanna le società che sfruttano illegalmente le risorse naturali, comportando gravi ripercussioni sul godimento dei diritti umani nella comunità locali;
52. invita l'UE a garantire strumenti europei e internazionali complementari e ambiziosi che prevedano solide disposizioni sostanziali, anche in materia di accesso alla giustizia e mezzi di ricorso effettivi per le persone interessate; chiede, a tale riguardo, un accordo definitivo rapido e ambizioso sulla direttiva sul dovere di diligenza delle imprese ai fini della sostenibilità, con norme vincolanti dell'UE sul comportamento responsabile delle imprese in relazione ai diritti umani, del lavoro e ambientali e la tempestiva finalizzazione del divieto relativo ai prodotti del lavoro forzato per far sì che i prodotti

ottenuti facendo ricorso al lavoro forzato siano vietati sul mercato dell'Unione; sottolinea che il coinvolgimento significativo dei portatori di interessi, comprese le vittime, i rappresentanti delle vittime, i sindacati dei lavoratori e altri portatori di interessi coinvolti, è una componente generale e costante del processo del dovere di diligenza e rappresenta altresì un passo fondamentale per individuare, affrontare e porre rimedio al lavoro forzato; sottolinea l'importanza di misure di riparazione e di accesso alla giustizia che siano conformi ai principi guida delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani, comprese le misure finanziarie e non finanziarie, in consultazione con le vittime; esorta la Commissione a presentare una raccomandazione al Consiglio per ottenere un mandato ambizioso che consenta all'UE di partecipare quanto prima ai negoziati in corso sullo strumento vincolante delle Nazioni Unite su imprese e diritti umani; invita la Commissione, il SEAE e le delegazioni dell'UE a promuovere la responsabilità sociale delle imprese, la responsabilità aziendale e i suddetti principi nel loro dialogo con i paesi terzi e nel supporto fornito a questi ultimi per l'elaborazione dei loro piani d'azione nazionali;

53. ricorda che le imprese hanno la responsabilità di garantire che le loro operazioni e catene di fornitura non siano coinvolte in violazioni dei diritti umani, comprese quelle nei confronti dei difensori dei diritti ambientali e dei diritti dei popoli indigeni e dei lavoratori; sottolinea gli obblighi e le responsabilità essenziali degli Stati e di altri attori, comprese le società e le aziende, di mitigare gli effetti dei cambiamenti climatici e prevenirne l'impatto negativo sui diritti umani, nonché di promuovere politiche appropriate conformemente agli obblighi in materia di diritti umani;
54. rammenta che il diritto al lavoro è sancito nell'articolo 23 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo e sottolinea, a tale riguardo, che le piccole e medie imprese (PMI) forniscono più di due terzi dei posti di lavoro in tutto il mondo e possono sostenere l'avanzamento dei diritti sociali ed economici; ribadisce, in tale contesto, l'importanza di garantire adeguate condizioni di parità per le PMI;
55. sottolinea che la libertà d'impresa è un diritto sancito nell'articolo 16 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; invita l'UE e gli Stati membri a farsi leader del dibattito, in seno alle Nazioni Unite e in altri consessi multilaterali, finalizzato a riconoscere il diritto umano alla libertà di impresa a livello mondiale;

Diritti delle persone LGBTIQ+

56. deplora le violazioni dei diritti umani, tra cui la discriminazione, la stigmatizzazione, la segregazione, la persecuzione, la violenza e le uccisioni di persone lesbiche, gay, bisessuali, transgender, non binarie, intersessuali e queer (LGBTIQ+) in tutto il mondo, nonché dei difensori dei loro diritti; riconosce l'importanza di un'istruzione inclusiva per combattere la discriminazione sin dalle prime fasi; è estremamente preoccupato per la diffusione di discorsi d'odio nonché di narrazioni e normative anti-LGBTIQ+, che prendono di mira le persone appartenenti a questa comunità e i difensori dei diritti umani; invita i paesi terzi ad adottare politiche specifiche per tutelare le persone LGBTIQ+ e fornire loro gli strumenti per segnalare in sicurezza una violazione dei loro diritti; invita i paesi terzi ad abrogare le disposizioni legislative che si traducono direttamente o indirettamente in discriminazioni, vessazioni e persecuzioni nei confronti delle persone LGBTIQ+; ribadisce i suoi inviti ad attuare pienamente la strategia per

l'uguaglianza LGBTIQ 2020-2025 quale strumento dell'UE per migliorare la situazione delle persone LGBTIQ+ in tutto il mondo; esprime particolare preoccupazione per le persone LGBTIQ+ che vivono in regimi non democratici e chiede meccanismi flessibili per tutelare tali persone e i difensori dei loro diritti; chiede all'UE e agli Stati membri di applicare in modo completo e coerente gli orientamenti dell'UE per promuovere e proteggere il godimento di tutti i diritti umani da parte delle persone LGBTIQ in tutte le sue politiche esterne;

Diritti dei minori

57. condanna fermamente il declino del rispetto dei diritti dei minori e le crescenti violazioni di tali diritti, anche attraverso la violenza, i matrimoni precoci e forzati, gli abusi sessuali e lo sfruttamento, le mutilazioni genitali, la tratta, il lavoro minorile, compreso quello forzato, il reclutamento di bambini soldato, compresi i gruppi criminali, il mancato accesso all'istruzione, compreso il diritto di apprendere la propria cultura e le loro tradizioni e lingue, e all'assistenza sanitaria, la malnutrizione, la segregazione e la povertà estrema; condanna il rapimento, la deportazione o la separazione forzata, l'adozione e l'assimilazione forzata dei minori, anche delle minoranze etniche, in particolare in casi di guerra e conflitto; pone in evidenza il numero tuttora elevato di bambini nel mondo costretti a lavorare, di solito in condizioni pericolose; ribadisce il suo invito a un approccio sistematico e coerente alla promozione e alla difesa dei diritti dei minori in tutte le politiche dell'UE; chiede l'inserimento di un approccio specifico in materia di diritti dei minori nei procedimenti giudiziari, per migliorare l'accesso alla giustizia dei minori e mezzi di ricorso efficaci e per garantire che i responsabili siano chiamati a rispondere; sottolinea la necessità di creare percorsi sostenibili di reinserimento e risarcimento per i minori i cui diritti sono stati violati in conflitti in tutto il mondo; esorta a procedere urgentemente a una piena ratifica universale della convenzione delle Nazioni Unite sui diritti del fanciullo;
58. evidenzia il ruolo dell'istruzione nello sviluppo dei bambini e dei giovani in tutto il mondo; sottolinea che l'accesso all'istruzione di qualità, inclusiva e universale è un diritto umano che dovrebbe includere la sensibilizzazione in merito ai loro diritti umani, nonché a quello che costituisce una violazione dei loro diritti e alle modalità con cui segnalarla; Osserva che, ai sensi dell'articolo 26 della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, i genitori hanno diritto di priorità nella scelta del genere di istruzione da impartire ai loro figli; chiede all'UE e agli Stati membri di adoperarsi al massimo per garantire il rispetto del diritto all'istruzione in tutto il mondo, anche nei campi e nei centri per rifugiati; invita la Commissione e il SEAE a mantenere finanziamenti solidi per l'istruzione attraverso gli strumenti dell'Unione per il finanziamento dell'azione esterna e di sostenere i paesi terzi nella creazione e nello sviluppo di sistemi d'istruzione di qualità; sottolinea che qualsiasi materiale didattico e formativo deve essere conforme alle norme dell'UNESCO sull'istruzione:

Diritti delle persone con disabilità

59. esprime preoccupazione per le sfide riguardanti il pieno godimento dei diritti delle persone con disabilità, quali l'accesso all'istruzione inclusiva e di qualità, all'assistenza sanitaria e all'occupazione, nonché la partecipazione alla vita politica; invita nuovamente l'UE ad assistere i paesi in tutto il mondo nell'elaborare politiche a sostegno

dei prestatori di assistenza alle persone con disabilità; invita tutti i portatori di interessi a sensibilizzare a livello sociale e a combattere i comportamenti discriminatori nei confronti delle persone con disabilità; ribadisce il suo invito alla Commissione e agli Stati membri dell'UE affinché intensifichino gli sforzi per promuovere pari diritti per le persone con disabilità tramite l'azione esterna dell'UE, anche in relazione ai paesi candidati, in linea con gli obblighi esistenti in qualità di Stati parti della Convenzione delle Nazioni Unite sui diritti delle persone con disabilità (CRPD); sottolinea la necessità di garantire un dialogo sistematico e strutturato con le organizzazioni che rappresentano le persone con disabilità nei paesi partner e di attuare politiche che garantiscano il pieno godimento dei loro diritti umani a partecipare in modo paritario alla società, anche quando esercitano il loro diritto di voto, tenuto conto delle loro esigenze e prospettive specifiche; invita nuovamente l'UE ad assistere i paesi partner nell'elaborare politiche a sostegno dell'assistenza di qualità, accessibile ed economicamente non onerosa per le persone con disabilità; chiede un'adozione rapida della proposta di direttiva del Consiglio recante applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale;

Diritti degli anziani

60. ribadisce il suo invito all'UE e ai suoi Stati membri a elaborare nuovi approcci per rafforzare i diritti degli anziani, tenendo conto delle molteplici sfide che si trovano ad affrontare, tra cui la discriminazione basata sull'età, la povertà, la violenza, la mancanza di protezione sociale, la solitudine e l'esclusione digitale; invita i paesi terzi ad adottare politiche che facilitino l'accesso degli anziani all'assistenza sanitaria di qualità, accessibile ed economicamente non onerosa, prestando particolare attenzione a combattere il rischio di povertà soprattutto per le donne anziane, a causa del divario retributivo di genere nel corso della loro vita lavorativa; sottolinea che la loro partecipazione alla vita pubblica in maniera autonoma dovrebbe essere garantita e che dovrebbero poter godere pienamente dei loro diritti umani e delle loro libertà fondamentali con dignità;

Diritto all'alimentazione, all'acqua e ai servizi igienico-sanitari

61. rammenta che il diritto all'alimentazione, all'acqua potabile sicura e ai servizi igienico-sanitari, compreso l'accesso dal punto di vista fisico ed economico all'alimentazione, all'acqua e a sistemi igienici sicuri e adeguati, è un diritto umano riconosciuto a livello internazionale; esprime profonda preoccupazione per le sfide riguardanti il diritto all'alimentazione in tutto il mondo, specialmente in situazioni di guerra e conflitti nonché di catastrofi naturali e di condizioni climatiche estreme a causa dei cambiamenti climatici; invita l'UE e i suoi Stati membri a promuovere orientamenti obbligatori sul diritto all'alimentazione nell'ambito del sistema delle Nazioni Unite; chiede di adottare politiche pubbliche per combattere la fame, in particolare tra i bambini, anche rafforzando la cooperazione internazionale per rispondere all'insicurezza alimentare globale e fornendo aiuti urgenti alle popolazioni a rischio di carestia e malnutrizione;
62. invita l'UE, gli Stati membri e la comunità internazionale a intensificare immediatamente gli sforzi per arrestare la tendenza che vede l'emergere di gravi penurie alimentari; sottolinea che la sicurezza alimentare è stata aggravata dai molti conflitti in

corso in tutto il mondo, compresi gli attuali conflitti in paesi che sono grandi esportatori globali di prodotti alimentari primari, in particolare il grano, con conseguenze drammatiche in diverse zone del mondo; condanna fermamente la strumentalizzazione politica dell'insicurezza alimentare o della minaccia di tale insicurezza nel quadro della guerra, nonché gli effetti negativi delle speculazioni sul prezzo dei generi alimentari;

Diritto a un ambiente pulito, sano e sostenibile

63. sottolinea che la crisi climatica e il suo impatto sull'ambiente e la biodiversità hanno conseguenze dirette sull'effettivo godimento di tutti i diritti umani e che tali questioni sono interconnesse e interdipendenti; chiede la rapida adozione di politiche per migliorare la cooperazione internazionale e rafforzare lo sviluppo delle capacità a tale riguardo, come indicato nella risoluzione n. 76/300 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; riconosce il lavoro di importanza critica svolto dalle OSC, dai difensori dei diritti umani ambientali e dagli attivisti indigeni per la preservazione e la protezione dell'ambiente e della biodiversità; deplora il rischio corso dai difensori dei diritti umani ambientali, condanna tutte le forme di violenza che essi affrontano e chiede di garantire loro una protezione efficace; sottolinea la necessità di affrontare efficacemente lo sfollamento delle persone provocato dalla distruzione ambientale e dai cambiamenti climatici, che aumenta il rischio di violazioni dei diritti umani e le vulnerabilità a diverse forme di sfruttamento; invita l'UE e gli Stati membri a intensificare gli sforzi per sostenere i meccanismi regionali quali il relatore speciale sui difensori ambientali delle Nazioni Unite e l'accordo di Escazú¹⁸;
64. esorta l'UE, le Nazioni Unite e i meccanismi regionali di difesa dei diritti umani ad assumere un ruolo più importante nella tutela dei difensori ambientali e degli ecosistemi globali, in particolare dove i cambiamenti climatici hanno un grave impatto sulle comunità indigene e locali; chiede all'UE di promuovere un'iniziativa a livello di Nazioni Unite che consenta agli osservatori internazionali di monitorare i danni o le crisi ambientali critici o le situazioni in cui i difensori dei diritti ambientali sono maggiormente a rischio, e di impegnarsi a fianco delle autorità, garantendo loro assistenza nella creazione di condizioni che tutelino tali difensori;
65. incoraggia l'UE e gli Stati membri a promuovere il riconoscimento dell'ecocidio quale crimine internazionale ai sensi dello Statuto di Roma della CPI;
66. ricorda che la transizione all'energia pulita deve essere giusta e rispettare i diritti fondamentali di tutti; sottolinea che l'elaborazione e l'attuazione delle politiche e dei progetti per la transizione energetica dovrebbero essere effettuate in modo da non esacerbare le violazioni dei diritti umani e i danni all'ambiente;

Diritti umani e tecnologie digitali

67. esprime preoccupazione per la minaccia che l'intelligenza artificiale (IA) può rappresentare per le democrazie e i diritti umani, in particolare se non è debitamente regolamentata; accoglie con favore le conclusioni del Consiglio del 26 giugno 2023 volte a rafforzare il ruolo e la leadership dell'UE in materia di governance digitale

¹⁸ Accordo regionale, del 4 marzo 2018, sull'accesso alle informazioni, la partecipazione pubblica e l'accesso alla giustizia in materia ambientale nell'America Latina e nei Caraibi

globale, in particolare la sua posizione di riferimento nel plasmare il corpus di norme globali per il digitale, e in tal senso accoglie con favore la proposta di regolamento per armonizzare le norme in materia di IA, che devono tutelare i diritti umani, in particolare il diritto alla vita privata e alla non discriminazione, e i potenziali vantaggi dell'IA per il benessere umano; sottolinea che le tecnologie nuove ed emergenti, quali il software spia, richiedono una vigilanza urgente, una solida trasparenza e tutele adeguate; sottolinea l'importanza di un approccio improntato ai diritti umani nei confronti di tali tecnologie; condanna l'uso di tecnologie nuove ed emergenti come strumenti coercitivi per accrescere vessazioni, intimidazioni e persecuzioni dei difensori dei diritti umani, attivisti, giornalisti, avvocati e minoranze; è fermamente convinto che l'esportazione di software spia dall'Unione verso paesi terzi, dove tali strumenti sono utilizzati contro attivisti per i diritti umani, giornalisti e critici del governo, costituisca una grave violazione dei diritti fondamentali sanciti dalla Carta e una grave violazione delle norme dell'Unione in materia di esportazioni;

68. deplora le pratiche adottate dai regimi autoritari e totalitari come la limitazione dell'accesso dei cittadini a Internet, anche attraverso blackout di Internet durante le assemblee e le proteste pubbliche; insiste sull'importanza di un ciberspazio aperto, libero, stabile e sicuro, che difenda i valori fondamentali della democrazia, i diritti umani e lo Stato di diritto; sottolinea che è importante che la diplomazia digitale dell'UE porti avanti un approccio alle tecnologie digitali basato sui diritti umani;
69. esprime preoccupazione per il ricorso agli attacchi cibernetici, considerati come minacce ibride, spesso utilizzati per colpire servizi e infrastrutture critiche per la popolazione civile; esprime preoccupazione per l'ascesa di tale fenomeno, giacché esso può comportare violazioni dei diritti digitali della popolazione e intensificare la violenza offline;
70. invita la Commissione e il SEAE a promuovere l'adozione di una normativa contro la disinformazione e l'incitamento all'odio nei paesi terzi, per vietare e punire espressamente l'incitamento alla discriminazione, all'odio o alla violenza sulla base della razza, dell'etnia, della nazionalità, della classe sociale, della disabilità, della casta, della religione, del credo, dell'età, dell'orientamento sessuale e del sesso o dell'identità di genere, e per spingere le imprese tecnologiche e le piattaforme dei social media a promuovere un ambiente online sensibile alle questioni dei diritti umani;

Rafforzare gli strumenti dell'UE per promuovere e proteggere i diritti umani e la democrazia nel mondo

Piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia

71. osserva che l'attuazione del piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia da parte dell'UE e dei suoi Stati membri, sebbene sostanziale, è ancora in ritardo e resta difficile da valutare in assenza di obiettivi vincolati a scadenze precise e tangibili; prende atto dell'osservazione nella revisione intermedia del piano d'azione relativa alle sfide senza precedenti che il mondo ha dovuto affrontare dalla sua adozione, e al generale arretramento nella protezione dei diritti umani negli ultimi anni, ma sottolinea che ciò dovrebbe comportare un miglioramento dell'attuazione del piano d'azione per il periodo rimanente, al fine di massimizzare le sinergie e la

complementarità tra diritti umani e democrazia a livello locale, nazionale e globale; accoglie con favore la valutazione dell'azione dell'UE sui difensori dei diritti umani nel quadro della revisione; chiede che il prossimo piano d'azione dell'UE integri nei suoi pilastri la difesa e la promozione dell'universalità dei diritti umani, prestando particolare attenzione alle narrazioni e agli strumenti impiegati dai regimi autoritari e illiberali nei loro attacchi a tale riguardo; sottolinea la necessità di colmare il divario tra la visione e obiettivi strategici del piano d'azione e la sua dimensione operativa; sottolinea l'importanza che gli Stati membri assumano la titolarità del piano d'azione dell'UE per i diritti umani e la democrazia e riferiscano pubblicamente in merito alle loro azioni nell'ambito di questo documento strategico; incoraggia i parlamenti nazionali e regionali, le istituzioni nazionali per i diritti umani e le OSC a impegnarsi con le loro autorità a livello di Stati membri sul loro contributo alla realizzazione della politica esterna dell'UE in materia di diritti umani;

Rappresentante speciale dell'UE (RSUE) per i diritti umani

72. sostiene appieno il lavoro svolto dal rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani nel contribuire alla visibilità e alla coerenza delle azioni dell'UE in materia di diritti umani nelle relazioni esterne dell'Unione; invita il SEAE a rafforzare il suo ruolo e accrescere la sua visibilità nella promozione e nella protezione dei diritti umani nel dialogo con i paesi terzi e i partner che condividono gli stessi principi e nell'attuazione del piano d'azione sui diritti umani e la democrazia; chiede maggiore responsabilità, trasparenza e visibilità rispetto all'operato nell'ambito del mandato, anche attraverso relazioni pubbliche sulle visite ai paesi, sui programmi di lavoro e sulle priorità; ritiene che la portata del mandato giustifichi la nomina di un titolare del mandato a tempo pieno; insiste affinché la nomina del prossimo rappresentante speciale dell'UE sia confermata solo dopo una valutazione positiva da parte della commissione per gli affari esteri del Parlamento e della sottocommissione per i diritti dell'uomo, e affinché il rappresentante speciale dell'UE riferisca regolarmente al Parlamento;

Strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale e programma tematico Diritti umani e democrazia

73. ricorda il ruolo fondamentale svolto dallo strumento di vicinato, sviluppo e cooperazione internazionale – Europa globale (NDICI-Europa globale), compreso il suo programma tematico Diritti umani e democrazia, quale strumento faro dell'UE per la promozione e la protezione dei diritti umani e della democrazia nel mondo; ribadisce il suo invito a rafforzare il sostegno alle OSC, agli attivisti pro-democrazia e alle organizzazioni mediatiche, anche attraverso il Fondo europeo per la democrazia, alla luce delle attuali tendenze regressive a livello mondiale; sottolinea la necessità di coinvolgere la società civile e gli altri partner locali in tutte le pertinenti attività esterne dell'UE; ribadisce l'importanza di razionalizzare un approccio basato sui diritti umani negli strumenti di azione esterna dell'UE;
74. ribadisce la sua richiesta di maggiore trasparenza per quanto concerne le disposizioni relative ai diritti umani negli accordi di finanziamento nell'ambito dello strumento NDICI e un chiarimento del meccanismo e dei criteri per la sospensione di tali accordi in caso di violazione dei diritti umani, dei principi democratici e dello Stato di diritto; mette in evidenza che l'UE dovrebbe rigorosamente astenersi dal fornire assistenza

attraverso il sostegno di bilancio a regimi che violano palesemente le norme internazionali in materia di diritti umani e democrazia, e nella lotta contro la corruzione; sottolinea che in tali casi il sostegno dovrebbe essere convogliato, invece, attraverso la società civile; chiede che l'UE si adoperi in modo particolare per valutare e prevenire qualsiasi violazione legata alle politiche, ai progetti e ai finanziamenti dell'Unione nei paesi terzi, anche creando un meccanismo di reclamo per i singoli o i gruppi i cui diritti possono essere stati violati dalle attività dell'UE in tali paesi;

75. ricorda che l'UE ha reso noto il proprio impegno a sostenere la transizione dall'assistenza istituzionale a quella familiare e di prossimità nella sua azione esterna nello strumento NDICI; sollecita pertanto le istituzioni dell'UE a non ammettere finanziamenti destinati agli istituti, anche per i lavori di ristrutturazione, costruzione o rinnovo, se non rientrano in un processo di deistituzionalizzazione;

Accordi internazionali dell'UE

76. sottolinea che le clausole sui diritti umani dovrebbero applicarsi in maniera coerente a tutti gli accordi internazionali dell'UE con i paesi terzi, compresi gli accordi settoriali e di investimento, e che esse dovrebbero essere attentamente monitorate e sostenute da una chiara serie di parametri di riferimento e di procedure da seguire in caso di violazioni dei diritti umani, e dovrebbero fornire una base per l'instaurazione di un dialogo con un paese terzo in materia di diritti umani in modo pratico e flessibile; osserva che, fino al 2014, l'UE ha formalmente attivato le clausole sui diritti umani in poco più di venti occasioni e che, da allora, ha adottato "misure appropriate" a norma di tali clausole in una sola occasione; ribadisce che, di fronte alle gravi e persistenti violazioni delle clausole sui diritti umani da parte dei suoi paesi partner, l'UE dovrebbe reagire tempestivamente e con decisione, anche sospendendo, quale misura di ultima istanza, i pertinenti accordi qualora altre opzioni si rivelino inefficaci;
77. chiede l'attuazione della raccomandazione del Mediatore europeo in merito alla creazione di un portale per la gestione dei reclami, nel quadro degli strumenti commerciali e finanziari dell'UE, o all'adattamento dello sportello unico della Commissione per consentire la presentazione di reclami relativi al mancato rispetto delle clausole sui diritti umani, che dovrebbe essere accessibile, vicino ai cittadini e trasparente; incoraggia le istituzioni dell'UE e gli Stati membri a coinvolgere maggiormente il Mediatore nell'elaborazione di nuove strategie e nuovi strumenti per la protezione e la promozione dei diritti umani attraverso gli scambi commerciali; invita la Commissione a migliorare la comunicazione nei confronti del Parlamento riguardo alle proprie considerazioni e decisioni relative all'attuazione della clausole sui diritti umani negli accordi internazionali;

Dialoghi dell'UE in materia di diritti umani

78. sottolinea l'importante ruolo dei dialoghi sui diritti umani nell'ambito degli strumenti dell'UE in tale ambito e quale veicolo chiave per attuare il piano d'azione dell'UE sui diritti umani e la democrazia; sottolinea che tali dialoghi dovrebbero affrontare la situazione di tutti i diritti umani e della democrazia con i paesi interessati; pone l'accento sul ruolo delle OSC indipendente e sulla necessità di garantire la loro legittima partecipazione ai seminari che precedono tali dialoghi; sottolinea che la partecipazione

della società civile a tal riguardo non deve essere discriminatoria; osserva che i dialoghi sui diritti umani dovrebbero essere visti come un elemento chiave del costante impegno dell'UE e non come un esercizio meramente formale o uno strumento autonomo; ricorda che tali dialoghi devono essere utilizzati in combinazione e in sinergia con altri strumenti, essere portati avanti con modalità orientate ai risultati ed essere rivisti a cadenza regolare; sottolinea che il mancato conseguimento di risultati concreti dovrebbe avere conseguenze per il più ampio sviluppo di relazioni bilaterali; ribadisce la necessità di sollevare casi individuali, anche quelli indicati nelle risoluzioni d'urgenza del Parlamento europeo e i casi finalisti e vincitori del Premio Sakharov, e garantire un seguito adeguato; chiede al SEAE e alle delegazioni dell'UE di aumentare la visibilità di tali dialoghi e dei loro esiti, anche attraverso la pubblicazione di un comunicato stampa congiunto, e di garantire agli stessi un seguito adeguato;

Regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (GHRSR – la legge Magnitsky dell'UE)

79. osserva il ricorso limitato al regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (GHRSR – la legge Magnitsky dell'UE) quale strumento politico fondamentale per la difesa dei diritti umani e della democrazia da parte dell'UE in tutto il mondo; prende atto, tuttavia, delle sfide poste dal requisito dell'unanimità per l'adozione delle sanzioni e ribadisce la sua richiesta di introdurre il voto a maggioranza qualificata per le decisioni relative al GHRSR; chiede un uso più dinamico e coerente di tale strumento, anche in cooperazione con i paesi che condividono gli stessi principi; invita il Consiglio a dare seguito alle richieste di sanzioni effettuate dal Parlamento europeo attraverso le sue risoluzioni; sostiene pienamente la possibilità di imporre sanzioni anticorruzione mirate in relazione a gravi violazioni dei diritti umani, che è una priorità di lunga data del Parlamento, e accoglie con favore la proposta della Commissione a tal riguardo e ne chiede una rapida adozione da parte del Consiglio, attraverso la sua inclusione nel GHRSR oppure mediante un regime diverso;
80. sottolinea che l'applicazione coerente e uniforme di sanzioni da parte di tutti gli Stati membri ha conseguenze per la credibilità e l'efficacia dell'azione esterna dell'UE; pone in evidenza la necessità di una piena applicazione delle sanzioni e chiede di contrastare i tentativi di elusione e violazione in maniera efficace;

Attività di sostegno alla democrazia

81. ribadisce la sua preoccupazione per i crescenti attacchi da parte di regimi autoritari, totalitari e illiberali nei confronti delle istituzioni e delle norme democratiche e della società civile, nonché per i tentativi di riscrivere le norme internazionali; pone in risalto il fatto che la difesa e il sostegno alla democrazia in tutto il mondo stanno assumendo sempre più un interesse geopolitico e strategico; ritiene necessario intensificare gli sforzi di sensibilizzazione sull'indebolimento della cultura democratica nei paesi terzi e ribadisce la necessità di rafforzarla; riafferma l'importanza delle missioni di osservazione elettorale dell'UE e del contributo del Parlamento allo sviluppo e al miglioramento della loro metodologia; chiede ai paesi terzi di attuare le raccomandazioni formulate in occasione delle missioni di osservazione elettorale dell'Unione europea, nonché da altre entità internazionali riconosciute, al fine di migliorare i rispettivi processi elettorali futuri e, così facendo, contribuire alla loro

trasparenza e legittimità al fine di rafforzare i livelli democratici dello Stato in questione; accoglie con favore il lavoro del Fondo europeo per la democrazia e ribadisce la necessità di continuare a rafforzare le sue attività e risorse;

Sostegno dell'UE ai difensori dei diritti umani e alle organizzazioni della società civile

82. è estremamente preoccupato per gli attacchi e le vessazioni nei confronti dei difensori dei diritti umani, nonché delle loro famiglie, delle loro comunità e dei loro avvocati, e ritiene particolarmente preoccupanti i mezzi sempre più sofisticati utilizzati per perseguirli; condanna fermamente le leggi, comprese quelle antiterrorismo, per la sicurezza nazionale e antidiffamazione, utilizzate per prendere di mira i difensori dei diritti umani e le organizzazioni non governative (ONG), configurare come reato il loro lavoro e stigmatizzarli; deplora le vessazioni contro le ONG tramite disposizioni legislative in paesi terzi, come le leggi sugli agenti stranieri e disposizioni analoghe, nonché le altre restrizioni che subiscono nel loro lavoro legittimo; appoggia, elogia e ringrazia calorosamente tutti i difensori dei diritti umani per il loro lavoro coraggioso e cruciale, e l'azione dell'UE volta a garantire la loro protezione in tutto il mondo; chiede l'applicazione completa e coerente degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani da parte dell'Unione e dei suoi Stati membri, promuovendo in tal modo un approccio proattivo, olistico e nel lungo termine in materia di protezione dei difensori dei diritti umani che prevenga e attenui i problemi gravi, come gli attacchi e le minacce nei confronti di tali difensori, spesso a un costo personale elevato per loro stessi, le loro famiglie e le loro comunità; sottolinea l'esigenza pressante di una revisione esaustiva e tempestiva degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani, al fine di affrontare le sfide e le minacce emergenti e di garantire l'applicabilità ed efficacia di tali orientamenti nella tutela dei difensori dei diritti umani a livello mondiale, integrando nel contempo approcci intersezionali e sensibili alle problematiche di genere negli orientamenti aggiornati, per rispecchiare le diverse origini ed esperienze dei difensori dei diritti umani e tenere in considerazione le vulnerabilità specifiche che possono affrontare;
83. mette in evidenza il crescente fenomeno delle minacce transnazionali nei confronti dei difensori dei diritti umani da parte delle loro autorità nazionali o di loro emissari in tutto il mondo; invita la Commissione e gli Stati membri a identificare e affrontare tali minacce nell'Unione in via prioritaria e quale parte integrante degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani; incoraggia la Commissione e gli Stati membri a fornire ai difensori dei diritti umani che risiedono nell'UE mezzi finanziari e altre risorse adeguati per consentire loro di continuare il lavoro a favore dei diritti umani da remoto e senza timore di ritorsioni; sottolinea che i funzionari e gli agenti di paesi terzi che commettono molestie nei confronti dei difensori dei diritti umani nell'UE, così come i facilitatori locali – o individui o entità – dovrebbero essere chiamati a rispondere delle loro azioni; sottolinea l'importanza di fornire formazione e risorse alle autorità di contrasto per far fronte a tali attacchi transnazionali;
84. insiste affinché il SEAE, la Commissione e le delegazioni dell'UE prestino particolare attenzione alla situazione dei vincitori e dei finalisti del Premio Sacharov a rischio e adottino azioni risolutive, in coordinamento con gli Stati membri e il Parlamento, per garantirne il benessere, la sicurezza o la liberazione;

85. invita a compiere sforzi per rafforzare la visibilità delle azioni e dei canali dell'UE per la protezione e il sostegno dei difensori dei diritti umani; esorta gli Stati membri a dare l'esempio e a sviluppare orientamenti e leggi nazionali solidi ed efficaci sui difensori dei diritti umani che fungano da modello da seguire per altre nazioni; riconosce la responsabilità collettiva del SEAE, della Commissione e degli Stati membri nel garantire l'attuazione effettiva degli orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani e invita l'UE ad attuare un autentico approccio Team Europa nei confronti di tali difensori; sostiene pienamente i meccanismi ProtectDefenders.eu e invita l'UE e i suoi Stati membri a promuovere la creazione di meccanismi simili nei paesi che condividono gli stessi principi, nonché le attività congiunte tra l'UE, i suoi Stati membri e i paesi terzi destinate alla tutela dei difensori dei diritti umani; sottolinea l'importanza che i rappresentanti speciali dell'Unione europea si impegnino nei confronti delle autorità nazionali sulla protezione dei diritti umani e dei singoli casi; ribadisce il suo invito alla Commissione ad assumere un ruolo proattivo nell'istituzione di un regime per il rilascio di visti per ingressi multipli a livello dell'UE per i difensori dei diritti umani a rischio; esorta altresì gli Stati membri a intraprendere miglioramenti procedurali nelle loro missioni diplomatiche, garantendo procedure di domanda dei visti rapide, comprensibili, accessibili e realizzabili; invita inoltre gli Stati membri a istituire in modo collaborativo e integrato una categoria dedicata nel codice UE dei visti, razionalizzando in tal modo le procedure per i visti e promuovendo l'uniformità della procedura di domanda dei visti dell'UE; invita il vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, in collaborazione con gli Stati membri e il Parlamento, a stilare un elenco annuale di paesi che fanno sorgere gravi preoccupazioni riguardo ai difensori dei diritti umani, che consenta una risposta coordinata del Team Europa, l'accesso alle risorse, il monitoraggio rafforzato, strategie dedicate e un maggiore sostegno a tutti i livelli; incoraggia la presentazione e revisione trasparente di tale elenco in seno al Parlamento per rafforzare la responsabilità;
86. deplora che le donne impegnate nella difesa dei diritti umani debbano affrontare violenze di genere e subiscano gli effetti di un mancato accesso a risorse e meccanismi di protezione adeguati; condanna la prosecuzione degli attacchi contro le donne impegnate nella difesa dei diritti umani, tra cui aggressioni sessuali, minacce, intimidazioni, criminalizzazione e omicidi; afferma che la crescita dei discorsi misogini, sessisti e omofobi da parte dei leader politici negli ultimi anni ha normalizzato la violenza contro le donne impegnate nella difesa dei diritti umani, in particolare nei confronti di quelle che si occupano della salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti; sottolinea la necessità per l'UE di continuare a fornire sostegno, a livello politico e finanziario, alle OSC che promuovono i diritti delle donne e delle ragazze;

Lotta contro l'impunità e la corruzione

87. evidenzia che la corruzione agevola, perpetua e istituzionalizza le violazioni dei diritti umani, mina le istituzioni democratiche e colpisce in modo sproporzionato le persone e i gruppi più vulnerabili ed emarginati della società; chiede che la lotta alla corruzione sia parte di tutti gli sforzi e le politiche dell'UE per promuovere i diritti umani e la democrazia; accoglie con favore le azioni anticorruzione nelle politiche esterne dell'UE, compresa la possibilità di comminare sanzioni mirate contro la corruzione, contenute nella comunicazione congiunta della Commissione e dell'alto rappresentante

dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, del 3 maggio 2023, sulla lotta contro la corruzione (JOIN(2023)0012); invita l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi per la riforma della giustizia, la lotta all'impunità e il miglioramento della trasparenza e delle istituzioni anticorruzione nei paesi terzi, e nell'affrontare il ruolo di determinati attori con sede nell'UE a tal riguardo; sostiene le disposizioni anticorruzione incluse negli accordi commerciali dell'UE con i paesi terzi; sottolinea l'estrema importanza che l'UE e i suoi Stati membri diano l'esempio applicando i più elevati standard di trasparenza ai loro finanziamenti esterni e intensificando il loro sostegno alle OSC, agli attivisti e ai giornalisti investigativi impegnati nella lotta contro la corruzione e l'impunità, nonché promuovendo la creazione di misure globali efficienti in materia di lotta alla corruzione, e di solidi quadri normativi, e affrontando la questione delle giurisdizioni che praticano la segretezza e i paradisi fiscali; chiede di rafforzare la cooperazione con attori internazionali chiave a tale riguardo, come il Gruppo di Stati contro la corruzione (GRECO), l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economici (OCSE) e l'Ufficio delle Nazioni Unite contro la droga e il crimine (UNODC), al fine di migliorare le sinergie e lo scambio delle migliori pratiche riguardo alle misure anticorruzione;

Azioni dell'UE nei consessi multilaterali

88. ribadisce la necessità che l'UE e i suoi Stati membri parlino con una sola voce in seno alle Nazioni Unite e negli altri consessi multilaterali; è estremamente preoccupato per i crescenti attacchi nei confronti delle istituzioni multilaterali, come gli organismi delle Nazioni Unite e, in particolare, il Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, da parte di regimi autoritari e illiberali che tentano di comprometterne il lavoro e la legittimità; accoglie con favore il continuo sostegno dell'UE e dei suoi Stati membri alle Nazioni Unite e alle altre istituzioni multilaterali nonché il dialogo e la cooperazione strategici e crescenti con l'Ufficio dell'Alto Commissario per i diritti umani; sostiene con vigore il patrocinio da parte dell'UE delle risoluzioni delle Nazioni Unite in materia di diritti umani e democrazia; invita l'UE e i suoi Stati membri ad adottare provvedimenti concreti per potenziare la forza e la resilienza dell'architettura internazionale dei diritti umani e l'attuazione coerente degli obblighi e strumenti internazionali in materia di diritti umani; invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere un seggio separato e permanente per l'Unione nei consessi multilaterali e a garantire un maggiore coordinamento, compreso il Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, in aggiunta a quelli esistenti assegnati a Stati membri dell'UE; invita le delegazioni dell'UE ad avere un ruolo più incisivo nei consessi multilaterali e osserva che, a tale scopo, dovrebbero disporre di risorse adeguate;
89. sottolinea che l'efficace protezione dei diritti umani in tutto il mondo richiede la collaborazione internazionale a livello multilaterale; sottolinea il ruolo particolarmente importante delle Nazioni Unite e dei suoi organi quale principale forum che deve essere in grado di portare avanti efficacemente gli sforzi per la pace e la sicurezza, lo sviluppo sostenibile e il rispetto dei diritti umani e del diritto internazionale; ricorda l'obbligo di tutti gli Stati membri delle Nazioni Unite di promuovere e proteggere tutti i diritti umani e le libertà fondamentali, come sancito dalla Carta istitutiva delle Nazioni Unite e dalla risoluzione 60/251 dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite; sottolinea la responsabilità del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite di affrontare tutte le gravi violazioni dei diritti umani nel mondo intero; si rammarica del fatto che, per

diversi membri del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, esistano precedenti di gravi violazioni dei diritti umani e di mancanza di rispetto degli obblighi in materia di diritti umani; chiede una migliore applicazione dei criteri relativi ai membri del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite; invita il SEAE ad avviare e guidare uno sforzo volto a raggiungere una posizione coordinata dell'UE e degli Stati membri in merito ai membri del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, che promuoverebbe maggiore trasparenza e una competizione basata sul merito nel processo elettorale; invita le istituzioni dell'UE, compreso il Parlamento stesso, a rafforzare ulteriormente le relazioni e la stretta collaborazione con gli organismi delle Nazioni Unite;

90. sottolinea il lavoro delle commissioni d'inchiesta e delle missioni esplorative delle Nazioni Unite, alle quali si fa sempre più spesso ricorso per rispondere a situazioni di gravi violazioni del diritto internazionale umanitario e del diritto internazionale in materia di diritti umani e per combattere l'impunità; invita l'UE e i suoi Stati membri a continuare a sostenere il lavoro delle Nazioni Unite, sia a livello politico che finanziario, compresi le procedure speciali e gli organi previsti dai trattati; condanna fermamente tutti gli attacchi nei confronti dei titolari di mandato per le procedure speciali delle Nazioni Unite e contro l'indipendenza dei loro mandati; invita gli Stati membri dell'UE e i partner democratici dell'Unione a contrastare con decisione tali tentativi e ad adottare tutte le misure possibili per contribuire a predisporre spazi sicuri e aperti per l'interazione da parte dei singoli e delle OSC con le Nazioni Unite e i suoi rappresentanti e meccanismi;
91. invita l'UE e i suoi Stati membri a sostenere il rafforzamento dei sistemi regionali dei diritti umani, anche attraverso l'assistenza finanziaria e la condivisione di esperienze a livello transregionale; sottolinea, in particolare, il ruolo critico degli organismi di monitoraggio e dei meccanismi giudiziari istituiti nell'ambito di detti sistemi regionali e la loro complementarità con il sistema dei diritti umani delle Nazioni Unite;
92. accoglie con favore il sostegno politico e finanziario che l'UE ha fornito alla CPI, compreso l'ufficio del procuratore della CPI; chiede all'UE e ai suoi Stati membri di continuare a sostenere la CPI con i mezzi e le risorse necessari, sia umani sia finanziari, e di utilizzare tutti gli strumenti a sua disposizione per rafforzare la lotta contro l'impunità in tutto il mondo; accoglie con favore i contributi della CPI alla lotta contro l'impunità nel mondo; sostiene i contributi dell'UE alle indagini sui crimini di guerra e i crimini contro l'umanità nel quadro della CPI; condanna i tentativi compiuti di minare il lavoro della CPI e la sua legittimità; invita l'UE e i suoi Stati membri a incoraggiare i loro partner a ratificare lo statuto di Roma e i relativi emendamenti, ed estendere, in tal modo, la giurisdizione della Corte;

Approccio Team Europa

93. deplora i casi di approcci diversi alla protezione e alla promozione dei diritti umani nei paesi terzi osservati nelle ambasciate degli Stati membri e nelle delegazioni dell'UE; sottolinea che le ambasciate degli Stati membri dovrebbero porsi come obiettivo prioritario la promozione e la protezione dei diritti umani, sostenendo al contempo la società civile nei paesi terzi; osserva che tale responsabilità non dovrebbe ricadere interamente sulle delegazioni dell'UE; chiede all'UE e agli Stati membri di considerare

effettivamente i diritti umani un elemento centrale di tutte le politiche e gli strumenti dell'UE; esorta l'UE e i suoi Stati membri a intensificare gli sforzi per promuovere e proteggere i diritti umani e la democrazia in tutto il mondo; sottolinea che è necessario che l'UE e i suoi Stati membri agiscano uniti e si esprimano con una sola voce nei consessi multilaterali per affrontare efficacemente le sfide per i diritti umani e la democrazia a livello mondiale; chiede il pieno coordinamento nei paesi terzi tra tutte le delegazioni degli Stati membri e la delegazione dell'UE sulle questioni dei diritti umani; invita le delegazioni dell'UE e le missioni diplomatiche degli Stati membri dell'Unione ad adottare un approccio più proattivo nella promozione e difesa dei diritti umani;

94. sottolinea l'importanza di affrontare la segmentazione continua nella gestione delle relazioni esterne dell'UE per quanto riguarda i diritti umani; chiede di migliorare il coordinamento delle questioni in materia di diritti umani tra la direzione generale (DG) Partenariati internazionali della Commissione e il SEAE con altre direzioni generali competenti, tra cui la DG Commercio e la DG Migrazione e affari interni, nonché con le altre agenzie dell'UE pertinenti, ad esempio Frontex e l'EASO; accoglie con favore il maggiore coordinamento tra le delegazioni dell'UE e la sede centrale del SEAE e la direzione generale per i Partenariati internazionali in relazione a casi urgenti dei difensori dei diritti umani;
95. invita tutte le delegazioni dell'UE nei paesi terzi ad accrescere il sostegno a favore dei difensori dei diritti umani, in linea con gli orientamenti dell'UE in materia, nonché a visitare anche i membri delle opposizioni democratiche, gli attivisti e i membri della società civile indipendenti detenuti in tali paesi, a monitorarne la situazione, a ricorrere agli organi giurisdizionali e a trattare i loro casi nei dialoghi sui diritti umani che l'UE intrattiene con i paesi in questione;
96. sottolinea il ruolo importante della diplomazia pubblica e culturale dell'UE nonché delle sue relazioni culturali internazionali nella promozione dei diritti umani e chiede che la divisione Comunicazione e previsioni strategiche del SEAE intensifichi gli sforzi al riguardo, per cui dovrebbe poter contare su risorse adeguate; sottolinea la necessità di comunicare integralmente nei paesi terzi i programmi per i diritti umani finanziati o sostenuti dall'UE; ritiene che attuare pienamente gli orientamenti dell'UE sui diritti umani nelle delegazioni dell'UE e nelle missioni diplomatiche degli Stati membri rivesta la massima importanza;
97. invita la Commissione, il SEAE e gli Stati membri ad adottare un reale approccio "Team Europa", che consiste nel dialogare costantemente con il Parlamento e nel coinvolgerlo in modo significativo ogniqualvolta si svolgano riunioni, visite o altri eventi ufficiali e non ufficiali, in linea con il ruolo del Parlamento europeo quale unico organo dell'UE eletto direttamente, in rappresentanza dei cittadini dell'Unione;

o

o o

98. incarica la sua Presidente di trasmettere la presente risoluzione al Consiglio, alla Commissione, al vicepresidente della Commissione/alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, al rappresentante speciale dell'Unione europea per i diritti umani, ai governi e ai parlamenti degli Stati membri, al Consiglio di

sicurezza delle Nazioni Unite, al Segretario generale delle Nazioni Unite, al Presidente della 77^a sessione dell'Assemblea generale delle Nazioni Unite, al Presidente del Consiglio dei diritti umani delle Nazioni Unite, all'Alto commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e ai capi delegazione dell'Unione europea.

MOTIVAZIONE

Ogni anno il Parlamento europeo adotta tre relazioni annuali sulle politiche dell'UE in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa e in materia di diritti umani.

Le tre relazioni vertono sui seguenti temi:

- l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2023 (basata sulla relazione dell'alto rappresentante dell'Unione per la politica estera al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune), di competenza della commissione AFET;
- i diritti umani e la democrazia nel mondo e la politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2023 (basata sulla relazione annuale dell'UE sui diritti umani e la democrazia nel mondo per il 2022), di competenza della sottocommissione DROI;
- l'attuazione della politica di sicurezza e di difesa comune – relazione annuale 2023 (basata sulla relazione dell'alto rappresentante dell'Unione per la politica estera al Parlamento europeo sulla politica estera e di sicurezza comune), di competenza della sottocommissione SEDE.

Tali relazioni monitorano e valutano l'attuazione della politica estera e di sicurezza comune, comprese la politica dell'UE in materia di diritti umani e la politica di sicurezza e di difesa comune. Esse costituiscono un elemento fondamentale del contributo del Parlamento europeo all'elaborazione della politica estera dell'UE, in particolare per quanto riguarda il diritto di controllo rafforzato conferito al Parlamento europeo dal trattato di Lisbona. È essenziale che il Parlamento europeo risponda alle relazioni annuali di altre istituzioni non appena sono pubblicate.

**ALLEGATO I: CASI SPECIFICI SOLLEVATI DAL PARLAMENTO EUROPEO DA
DICEMBRE 2022**

PAESE Privato	CONTESTO	AZIONI ADOTTATE DAL PARLAMENTO
<p>AFGHANISTAN</p> <p>Matiullah Wesa</p>	<p>Matiullah Wesa è stato un difensore dei diritti umani di spicco, che ha sostenuto il diritto all'istruzione delle ragazze per oltre 14 anni prima dell'ascesa al potere dei talebani avvenuta nell'agosto 2021. Matiullah Wesa è il capo di PenPath, un'organizzazione non governativa locale che opera a difesa dei diritti all'istruzione, in particolare l'istruzione delle ragazze. Il difensore dei diritti umani si adopera al fine di raggiungere le parti più remote dell'Afghanistan, impegnandosi e collaborano con i leader delle comunità per aprire scuole e biblioteche e portare la sua scuola e biblioteca mobile nelle zone remote. Dopo che i talebani hanno assunto il controllo dell'Afghanistan nell'agosto 2021, Matiullah Wesa è stato un deciso oppositore del divieto dell'istruzione delle ragazze e ha avviato una campagna porta a porta. Si adopera attivamente a favore di tali diritti anche sui social media.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 20 aprile 2023, il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invita le autorità de facto dell'Afghanistan a rilasciare immediatamente e incondizionatamente Matiullah Wesa e tutte le persone detenute per aver esercitato i loro diritti fondamentali; chiede che siano rispettati i loro diritti, compresa la possibilità di contattare i familiari e l'accesso alla rappresentanza legale; - invita il Servizio europeo per l'azione esterna e gli Stati membri a esercitare, direttamente o indirettamente, pressioni diplomatiche sulle autorità afgane de facto affinché garantiscano il rilascio di Matiullah Wesa e di altri attivisti detenuti arbitrariamente, tra cui Rasul Abdi Parsi, Noorayel Kaliwal e Mortaza Behboudi.

<p>ALGERIA</p> <p>Ihsane El-Kadi</p>	<p>Ihsane El-Kadi, giornalista di spicco algerino e direttore di Interface Médias, una delle ultime imprese nel settore dei media indipendenti in Algeria, che comprende gli organi d'informazione online Radio M e Maghreb Emergent, è stato arrestato senza un mandato nella notte tra il 23 il 24 dicembre 2022.</p> <p>Il 2 aprile 2023 un tribunale algerino ha condannato Ihsane El Kadi a cinque anni di carcere, di cui due anni sono stati sospesi, e al pagamento di una multa di 700 milioni di dinar algerini e ha disposto lo scioglimento della sua società nel settore dei media e la confisca dei suoi beni a seguito della sua condanna sulla base delle accuse infondate di "aver ricevuto fondi a fini di propaganda politica" e di "aver danneggiato la sicurezza dello Stato" a norma degli articoli 95 e 95 bis del Codice penale dell'Algeria; l'udienza sul suo appello si terrà nella seconda metà di maggio 2023.</p>	<p>Nella sua risoluzione dell'11 maggio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invita le autorità dell'Algeria a rilasciare immediatamente e senza condizioni Ihsane El Kadi e tutte le persone detenute e accusate arbitrariamente per aver esercitato il loro diritto alla libertà di espressione; - invita le autorità dell'Algeria a rispettare e difendere le libertà fondamentali, in particolare la libertà dei media, sancita all'articolo 54 della Costituzione dell'Algeria, a riaprire gli organi d'informazione che sono stati chiusi e a porre fine all'arresto e alla detenzione di attivisti politici, giornalisti, difensori dei diritti umani e sindacalisti; esprime solidarietà ai cittadini algerini che manifestano pacificamente dal 2019; - esorta le autorità dell'Algeria a modificare le norme del Codice penale relative alla sicurezza che sono utilizzate per criminalizzare la libertà di espressione, inclusi gli articoli 95 bis e 196 bis, e ad allineare le leggi che limitano la libertà di espressione alle norme internazionali in materia di diritti umani, in particolare il Patto internazionale sui diritti civili e politici, che l'Algeria ha ratificato.
--	--	---

<p>AZERBAIGIAN</p> <p>Gubad Ibadoghlu</p>	<p>Il dott. Gubad Ibadoghlu è un noto economista politico e figura di spicco dell'opposizione. È noto per le critiche espresse nei confronti del governo dell'Azerbaijan, in particolare per quanto riguarda la corruzione, la gestione inefficiente delle finanze pubbliche e la mancanza di trasparenza di bilancio; è il presidente del Movimento per la democrazia e la prosperità dell'Azerbaijan, al quale è stata sistematicamente negata la registrazione.</p> <p>È stato brutalmente attaccato e arrestato arbitrariamente il 23 luglio 2023 ed è tuttora detenuto sulla base di dubbie accuse; ha contatti limitati con la sua famiglia e il suo avvocato; sarebbe stato sottoposto a trattamenti disumani e soffrirebbe di gravi problemi di salute che richiedono cure mediche. Rischia di dover scontare fino a dodici anni di reclusione sulla base di accuse false.</p> <p>La Corte europea dei diritti dell'uomo ha adottato provvedimenti provvisori di carattere temporaneo che impongono al governo dell'Azerbaijan di adottare urgentemente misure volte a tutelare la sua salute.</p> <p>Organizzazioni indipendenti credibili attualmente elencano fino a 200 prigionieri politici detenuti in Azerbaijan, tra cui giornalisti, attivisti per i diritti civili e politici dell'opposizione, mentre altri attivisti azeri per i diritti umani, come Mahammad Mirzali, sono vittime di minacce anche al di fuori dei confini nazionali.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 14 settembre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede il rilascio immediato e incondizionato di Gubad Ibadoghlu; insiste affinché gli sia garantito accesso immediato a cure mediche e medicinali adeguati; sottolinea che le accuse a suo carico sono false, dovute al suo attivismo civico e motivate da ragioni politiche; - esorta le autorità azere a rilasciare tutti i prigionieri politici, i giornalisti indipendenti e i difensori dei diritti umani, a ritirare tutte le accuse di matrice politica nei loro confronti e a porre fine alla repressione extraterritoriale; - chiede che sia condotta un'indagine indipendente sulle denunce di maltrattamenti nei confronti di Gubad Ibadoghlu e sulle violazioni del suo diritto a un giusto processo; invita inoltre le autorità azere a revocare il divieto di lasciare il paese imposto ai suoi familiari; - invita l'Azerbaijan a tutelare i diritti umani dei suoi cittadini e a garantire un ambiente libero e sicuro per l'esercizio pacifico del diritto alla libertà di espressione, di riunione e di associazione.
---	--	---

<p>BAHREIN</p> <p>Abdulahdi Al-Khawaja, Dr Abduljalil Al-Singace, Naji Fateel, Abdulwahab Hussain, Ali Hajee, Sheikh Ali Salman and Hassan Mshaima, Mohamed Ramadan, Husain Ali Moosa, Maher Abbas al-Khabbaz, Salman Isa Ali Salman, Hussein Abdullah Khalil Ebrahim, Mohammad Radhi Abdulla Hassan, Sayed Ahmed Fuad Abbas Isa Ahmed Al-Abar, Hussein Ali Mahdi Jasim Mohamed, Hussein Ebrahim Ali Hussein Marzooq, Moosa Abdallah Moosa Jafaar, Hussain Abdullah Marhoon Rashid and Zuhair Ebrahim Jasim Abdullah</p>	<p>Abdulahdi Al-Khawaja è cittadino danese e bahreinita, cofondatore del Centro per i diritti umani del Bahrein e del Centro per i diritti umani del Golfo nonché vincitore del premio Martin Ennals 2022, sta attualmente scontando l'undicesimo anno di una condanna all'ergastolo per aver svolto un ruolo di primo piano nelle proteste che chiedevano riforme democratiche durante la rivolta popolare del 2011 in Bahrein.</p> <p>Il dott. Abduljalil Al-Singace, Naji Fateel, Abdulwahab Hussain, Ali Hajee, Sheikh Ali Salman and Hassan Mshaima, Mohamed Ramadan, Husain Ali Moosa, Maher Abbas al-Khabbaz, Salman Isa Ali Salman, Hussein Abdullah Khalil Ebrahim, Mohammad Radhi Abdulla Hassan, Sayed Ahmed Fuad Abbas Isa Ahmed Al-Abar, Hussein Ali Mahdi Jasim Mohamed, Hussein Ebrahim Ali Hussein Marzooq, Moosa Abdallah Moosa Jafaar, Hussain Abdullah Marhoon Rashid e Zuhair Ebrahim Jasim Abdullah sono detenuti e prigionieri politici in Bahrein.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 dicembre 2022 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esorta il Bahrein a rilasciare Abdulhadi Al-Khawaja e altri detenuti e condanna la vessazione giudiziaria, l'intimidazione, la tortura e la mancanza di un processo equo che lui e altri detenuti politici, nonché le loro famiglie, continuano a dover subire; - esorta tutti i funzionari dell'UE e i rappresentanti degli Stati membri dell'UE in visita nel Bahrein a visitare le carceri e a incontrare i difensori dei diritti umani e a continuare a sollevare il caso di Abdulhadi Al-Khawaja e di tutti gli altri difensori dei diritti umani nel paese, sia pubblicamente che privatamente, e a chiederne il rilascio incondizionato.
--	---	---

<p>BANGLADESH</p> <p>Odhikar Organisation</p>	<p>Odhikar è una delle principali organizzazioni per i diritti umani, che ha dovuto subire oltre un decennio di vessazioni e criminalizzazioni, tra cui la cancellazione dal registro delle ONG.</p> <p>Due leader di Odhikar, Adilur Rahman Khan e ASM Nasiruddin Elan, si trovano ad affrontare accuse penali infondate, con una sentenza prevista per il 14 settembre 2023; il mancato rispetto del giusto processo nel caso ha suscitato una condanna generalizzata.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 14 settembre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esprime profonda preoccupazione per il deterioramento della situazione dei diritti umani in Bangladesh; insiste affinché il governo del Bangladesh ripristini un ambiente sicuro e favorevole per le ONG, i difensori dei diritti umani, gli attivisti e le minoranze religiose e rispetti gli impegni internazionali del paese, in particolare nell'ambito del Patto internazionale relativo ai diritti civili e politici; - deplora la sentenza di condanna a una pena detentiva pronunciata il 14 settembre 2023 dal Tribunale per i reati informatici di Dacca a carico di Adilur Rahman Khan e di ASM Nasiruddin Elan, rispettivamente segretario e direttore di Odhikar; esorta il governo del Bangladesh ad annullare immediatamente e senza condizioni tale sentenza e a ripristinare la registrazione di Odhikar, nonché a garantire che le organizzazioni della società civile possano accedere alle sovvenzioni estere approvate; - ricorda che un processo di impegno rafforzato "Tutto tranne le armi" (EBA) è ancora in corso con il Bangladesh a causa delle sue gravi violazioni delle convenzioni internazionali; è preoccupato per il fatto che il caso Odhikar rappresenti un deplorabile passo indietro, con conseguenze sulla possibilità di
---	---	---

		continuare ad applicare le preferenze EBA al Bangladesh.
<p>BIELORUSSIA</p> <p>Ales Bialiatski, Zmitser Salauyou, Uladzimir Labkovich, Leanid Sudalenka, Tatsiana Lasitsa, Andrzej Poczobut</p>	<p>Ales Bialiatski è un noto difensore dei diritti umani, fondatore e presidente del Centro per i diritti umani Viasna nonché vincitore del premio Nobel per la pace e del premio Sacharov; è stato arrestato il 12 febbraio 2022 e detenuto in custodia cautelare. È stato incarcerato tra il 2011 e il 2014, e poi ancora nel 2021, sulla scia delle massicce proteste filodemocratiche che hanno fatto seguito alle elezioni presidenziali del 2020. È stato condannato a dieci anni di carcere nel quadro di un processo di matrice politica.</p> <p>Zmitser Salauyou e Uladzimir Labkovich, compagni difensori dei diritti umani, sono stati condannati rispettivamente a otto e sette anni di carcere nell'ambito di processi di matrice politica svoltisi nel marzo 2021.</p> <p>Leanid Sudalenka è un avvocato</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 marzo 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ricorda alle autorità bielorusse il loro obbligo di rispettare i diritti umani di tutti i cittadini bielorusi, compresi i diritti alla libertà di espressione, di riunione pacifica e di associazione; - insiste sulla necessità di garantire le libertà fondamentali e i diritti umani, lo Stato di diritto e un sistema giudiziario indipendente e funzionante in Bielorussia; - ribadisce il suo invito alle autorità bielorusse a commutare immediatamente tutte le condanne a morte e a istituire una moratoria immediata sul ricorso alla pena di morte quale

	<p>della sezione di Homiel' del Centro Viasna, e Tatsiana Lasitsa, è una volontaria di Viasna; sono stati condannati rispettivamente a tre anni e due anni e mezzo di reclusione alcuni mesi dopo dello stesso anno, ossia a novembre.</p> <p>Andrzej Poczobut è un giornalista e membro dell'Unione dei polacchi in Bielorussia, ed è stato arrestato il 18 marzo 2021 e successivamente condannato a una pena detentiva di tre anni con l'accusa di aver "insultato pubblicamente il presidente della Bielorussia" e di aver "incitato all'odio etnico"; È stato condannato a otto anni di reclusione.</p>	<p>primo passo verso la sua completa e definitiva abolizione;</p> <p>- chiede di porre fine alla discriminazione nei confronti delle donne e dei gruppi vulnerabili, comprese le persone appartenenti a minoranze, le persone con disabilità e le persone LGBTQI.</p>
<p>BIELORUSSIA</p> <p>Viktar Babaryka Maryia Kalesnikava, Maksim Znak, Siarhei Tsikhanouski, Pavel Seviarynets, Mikalai Statkevich, Andrzej Poczobut, Aliaksandr Vikhor, Dzianis Kuzniatsou, Vitold Ashurak, Mikalai Klimovich</p>	<p>Viktar Babaryka, ex candidato alla presidenza, è stato condannato a 14 anni di carcere sulla base di accuse di matrice politica; è stato ricoverato in ospedale con segni di percosse e si è reso necessario un intervento chirurgico; ai suoi avvocati e alla sua famiglia vengono negate richieste di informazioni o contatti con lui.</p> <p>I leader dell'opposizione Maryia Kalesnikava, Maksim Znak, Siarhei Tsikhanouski, Pavel Sieviarynets e Mikalai Statkevich, sono stati completamente isolati e non si ha alcuna notizia su di loro.</p> <p>La detenzione di Andrzej Poczobut, leader della minoranza polacca in Bielorussia, è un esempio della persecuzione delle minoranze nazionali perpetrata in Bielorussia.</p> <p>I detenuti non ricevono tempestivamente assistenza medica o consulenza legale; in Bielorussia vi sono 1 500 prigionieri politici e Aliaksandr Vikhor, Dzianis Kuzniatsou, Vitold Ashurak e Mikalai Klimovich sono morti mentre si trovavano in stato di</p>	<p>Nella sua risoluzione del 11 maggio 2023 il Parlamento europeo:</p> <p>- esorta le autorità bielorusse a porre immediatamente fine al maltrattamento di Viktar Babaryka e di altri prigionieri politici e a garantire un'adeguata assistenza medica e l'accesso agli avvocati, ai familiari, ai diplomatici e alle organizzazioni internazionali, in modo che possano valutarne le condizioni e fornire aiuto;</p> <p>- chiede il rilascio immediato e incondizionato di Viktar Babaryka e di suo figlio Eduard, nonché di Mariya Kalesnikava, Maksim Znak, Siarhei Tsikhanouski, Pavel Sieviarynets, Mikalai Statkevich, Raman Pratasevich, Andrzej Poczobut, Ales Bialiatski e di tutti gli altri prigionieri politici in Bielorussia;</p> <p>- invita l'UE e gli Stati membri a definire un programma mirato</p>

	detenzione.	di assistenza dell'Unione per aiutare le vittime della repressione politica, anche migliorando le procedure di asilo e fornendo rifugio temporaneo nell'UE a coloro che cercano rifugio politico.
CAMBOGIA Kem Sokha	Kem Sokha , ex presidente del Partito della salvezza nazionale della Cambogia (CNRP), è stato arrestato nel 2017 con accuse di cospirazione volta a rovesciare il Primo ministro Hun Sen ed è stato detenuto in custodia cautelare arbitraria fino alla sua liberazione condizionale con trasferimento agli arresti domiciliari il 10 settembre 2018. Il tribunale municipale di Phnom Penh ha condannato Kem Sokha a 27 anni di carcere, a cui è temporaneamente consentito di scontare agli arresti domiciliari, e ha sospeso a tempo indeterminato i suoi diritti politici di voto attivo e passivo.	Nella sua risoluzione del 16 marzo 2023 il Parlamento europeo: - chiede il rilascio immediato e incondizionato di Kem Sokha e di tutti i funzionari e attivisti dell'opposizione condannati o detenuti sulla base di accuse di matrice politica; - esorta le autorità cambogiane a garantire elezioni libere e regolari nel luglio 2023, consentendo a tutti i partiti politici di condurre campagne elettorali eque, libere e trasparenti nell'ambito di una commissione elettorale nazionale più inclusiva e trasparente; - chiede l'immediata ricostituzione del CNRP affinché partecipi alle elezioni

		<p>del 2023;</p> <ul style="list-style-type: none"> - esorta le autorità a porre fine a tutte le forme di vessazione, di intimidazione e di accuse penali per motivi politici nei confronti di membri dell'opposizione, sindacalisti, difensori dei diritti umani e attori della società civile e dei media e a ripristinare immediatamente il VOD.
<p>CECENIA</p> <p>Zarema Musaeva</p>	<p>Zarema Musaeva è la moglie dell'ex giudice della Corte suprema cecena Saidi Yangulbaev nonché la madre del difensore dei diritti umani Abubakar e dei blogger dell'opposizione Ibrahim e Baysangur Yangulbaev.</p> <p>I suoi tre figli hanno criticato apertamente il capo della Repubblica cecena Ramzan Kadyrov e il suo regime autocratico; Kadyrov ha minacciato pubblicamente di "eliminare" i membri della famiglia Yangulbaev.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 5 ottobre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna fermamente il rapimento e la detenzione di matrice politica di Zarema Musaeva, che considera atti di ritorsione per le legittime attività a favore dei diritti umani e le opinioni politiche dei suoi figli; - esorta le autorità cecene a rilasciare immediatamente e senza condizioni Zarema Musaeva, a fornirle adeguate cure mediche e a porre immediatamente fine a tutte le vessazioni nei confronti della società civile e dell'opposizione; - esprime preoccupazione per il fatto che, nel corso del procedimento istruttorio e del processo a carico di Zarema

		<p>Musaeva, gli avvocati per i diritti umani che si occupano della causa, Aleksandr Nemov, Aleksandr Savin, Natalia Dobronravova e Alexandr Karavaev, sono stati oggetto di sorveglianza quale forma di intimidazione;</p> <p>- condanna fermamente il brutale attacco perpetrato il 4 luglio 2023 nei confronti dell'avvocato Aleksandr Nemov e della giornalista Elena Milašina, come pure la brutale repressione dei difensori dei diritti umani e dei media indipendenti, compresi i casi degli avvocati Natalia Dobronravova, Sergej Babinets e Oleg Khabibrakhmanov; esorta le autorità competenti a condurre un'indagine trasparente e approfondita su tali attacchi e a chiamare i responsabili a rispondere delle loro azioni.</p>
--	--	---

<p>EGITTO</p> <p>Hisham Kassem</p>	<p>Hisham Kassem è un'importante voce liberale in Egitto nonché editore e sostenitore della libertà dei media e dello Stato di diritto.</p> <p>In vista delle elezioni presidenziali del 2024, Hisham Kassem ha svolto un ruolo centrale nella fondazione di "Corrente libera", coalizione che riunisce partiti e personalità liberali di opposizione, e ha criticato i risultati economici e politici del governo.</p> <p>È stato detenuto con accuse di diffamazione e calunnia a causa di un post online che criticava l'ex ministro Abu Eita e si è rifiutato di pagare l'equivalente di 150 EUR per la propria cauzione. Nell'agosto del 2023 è stato arrestato con accuse analoghe e il 16 settembre 2023 è stato condannato a sei mesi di carcere e multato dal tribunale per i reati economici del Cairo; ha presentato ricorso e il tribunale ha rinviato la sua udienza al 7 ottobre 2023.</p> <p>I suoi diritti di difesa non sono stati adeguatamente tutelati, i suoi avvocati non hanno avuto accesso al relativo fascicolo prima del processo e le autorità hanno negato il suo diritto a un'udienza pubblica e hanno impedito ai media e ai rappresentanti diplomatici di partecipare.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 5 ottobre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede alle autorità egiziane di rilasciare immediatamente e incondizionatamente Hisham Kassem e di ritirare tutte le accuse di matrice politica nei suoi confronti; - sottolinea l'importanza di tenere elezioni credibili, libere ed eque; esorta le autorità a porre fine alle vessazioni nei confronti di esponenti pacifici dell'opposizione, come l'aspirante candidato alla presidenza ed ex deputato Ahmed al-Tantawy; esprime profonda preoccupazione per il processo elettorale restrittivo in Egitto; ricorda che le leggi sulla diffamazione non possono essere utilizzate per incarcerare oppositori politici; - esorta le autorità a sostenere lo Stato di diritto, la libertà di espressione, di stampa, dei media e di associazione, come pure l'indipendenza della magistratura, a porre fine alla repressione delle voci dell'opposizione attraverso la detenzione arbitraria, la sorveglianza digitale, le sparizioni forzate e la tortura, a rilasciare immediatamente e incondizionatamente le decine di migliaia di prigionieri detenuti arbitrariamente per aver espresso pacificamente la propria opinione, tra cui Alaa Abdel Fattah e venti giornalisti, e a revocare la censura online contro i media indipendenti; accoglie con favore il rilascio limitato di prigionieri politici
--	---	--

		ingiustamente detenuti, come Patrick Zaki.
<p>GUINEA EQUATORIALE</p> <p>Julio Obama Mefuman, Feliciano Efa Mangue, Martín Obiang Ondo Mbasogo, Bienvenido Ndong Ono</p>	<p>Julio Obama Mefuman, cittadino della Guinea equatoriale residente in Spagna, è stato membro del movimento nazionale di opposizione della Guinea equatoriale "Movimiento para la Liberacion de Guinea Ecuatorial Tercera Republic" (MLGE3R). È stato rapito nel Sud Sudan alla fine del 2019 ed è stato trasferito in Guinea equatoriale a bordo dell'aereo presidenziale di Teodoro Obiang. Obama Mefuman è stato privato dell'assistenza consolare, processato senza garanzie di un processo equo e condannato nel marzo 2020 in Guinea equatoriale a 60 anni di carcere con l'accusa di terrorismo e di partecipazione a un presunto tentativo di colpo di Stato contro il presidente Obiang nel 2017. È deceduto il 15 gennaio 2023 a Mongomo.</p> <p>Julio Obama Mefuman e Feliciano Efa Mangue sono due cittadini della Guinea equatoriale residenti in Spagna, e Martín Obiang Ondo</p>	<p>Nella sua risoluzione del 16 febbraio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna fermamente il decesso del cittadino spagnolo Obama Mefuman, avvenuto mentre si trovava in stato di detenzione, e ne attribuisce la responsabilità al regime dittatoriale della Guinea equatoriale; - chiede il rimpatrio della salma e il rilascio dei tre membri rimanenti dell'MLGE3R; - condanna fermamente la barbara repressione dei difensori dei diritti umani nel paese e la mancanza di spazio democratico per gli oppositori politici e coloro che criticano il governo; - invita le autorità della Guinea equatoriale a rispettare con

	<p>Mbasogo e Bienvenido Ndong Ono sono due cittadini della Guinea equatoriale, anch'essi membri dello stesso gruppo di opposizione, e sono stati rapiti e imprigionati insieme a Julio Obama Mefuman.</p>	<p>urgenza il diritto internazionale in materia di diritti umani e a garantire che tutti i detenuti siano protetti dalla tortura e dai maltrattamenti, siano tenuti in condizioni umane, siano giudicati nell'ambito di processi equi e abbiano accesso alle loro famiglie e ai loro avvocati.</p>
<p>ESWATINI</p> <p>Thulani Maseko, Mthandeni Dube, Mduduzi Bacede Mabuza</p>	<p>Thulani Maseko, avvocato esperto di diritti umani e diritto sindacale, nonché presidente dell'organizzazione filodemocratica dell'Eswatini "Multi-Stakeholder Forum", noto per i suoi sforzi volti a promuovere la democrazia, lo Stato di diritto, il buon governo e i diritti umani, è stato ucciso nella sua abitazione il 21 gennaio 2023 poche ore dopo che il re Mswati III aveva minacciato i membri del movimento filodemocratico dell'Eswatini.</p> <p>Mthandeni Dube and Mduduzi Bacede Mabuza sono deputati del parlamento dell'Eswatini e sono in carcere dal luglio 2021.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 16 febbraio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna l'uccisione di Thulani Maseko; - condanna le diffuse violazioni dei diritti umani nell'Eswatini e chiede il rilascio immediato di tutti i prigionieri politici, nonché l'immediata cessazione delle vessazioni, delle violenze e delle pressioni nei confronti dei difensori dei diritti umani, dei sindacalisti, degli attivisti per la democrazia e dei politici; - esorta le autorità dell'Eswatini a rispettare, promuovere e proteggere i diritti umani, compresa la libertà di espressione, di associazione e di riunione pacifica.

<p>GEORGIA</p> <p>Mikheil Saakashvili</p>	<p>Mikheil Saakashvili, l'ex presidente georgiano, era a capo del Consiglio nazionale di riforma dell'Ucraina. È stato arrestato nell'ottobre 2021 al suo ritorno in Georgia dopo otto anni di esilio. Da allora è stato incarcerato dalle autorità georgiana sulla base di accuse motivate da ragioni politiche e il suo stato di salute si è deteriorato gravemente nel corso della detenzione.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 febbraio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invita il Consiglio europeo e la Commissione ad impegnarsi più attivamente per assicurare la liberazione dell'ex presidente Mikheil Saakashvili e consentirgli di ricevere adeguate cure mediche all'estero; - invita nuovamente le autorità georgiane a rilasciare l'ex presidente Mikheil Saakashvili e a consentirgli di ricevere adeguate cure mediche all'estero per motivi umanitari e in un'ottica di riduzione della polarizzazione politica; sottolinea che il caso di Mikheil Saakashvili mette ulteriormente in luce l'importanza di attuare una reale riforma del sistema giudiziario.
<p>GEORGIA</p> <p>Tamaz Ginturi</p>	<p>Tamaz Ginturi, cittadino georgiano, è stato ucciso dalle forze di occupazione russe nel villaggio di Kirbali, vicino alla linea di demarcazione amministrativa.</p> <p>Inoltre, le forze di occupazione russe hanno sequestrato Levan Dotiashvili, che è stato poi rilasciato in seguito a pressioni internazionali.</p> <p>Gli occupanti russi rimangono impuniti per il brutale omicidio di cittadini georgiani sfollati all'interno del paese, tra cui Archil Tatumashvili, Giga Otkhoshvili e Davit Basharuli, e per la morte di Irakli Kvaratskhelia; altri, come Irakli Beuba, sono ancora detenuti.</p> <p>Nel 2018 il governo georgiano ha adottato la lista "Otkhoshvilia-</p>	<p>Nella sua risoluzione del 23 novembre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna fermamente l'omicidio di Tamaz Ginturi e il sequestro illegale di Levan Dotiashvili; chiede un'indagine approfondita riguardo a questo e ad altri omicidi; esige che i responsabili rispondano delle loro azioni e siano assicurati alla giustizia; - ribadisce il suo fermo sostegno alla sovranità e all'integrità territoriale della Georgia entro i suoi confini riconosciuti a livello internazionale; condanna fermamente l'occupazione illegale dell'Abkhazia e della

	<p>Tatunashvili" nei confronti di persone accusate e condannate per aver violato i diritti umani nelle regioni occupate.</p>	<p>regione di Tskhinvali/dell'Ossezia del Sud da parte della Russia e le continue attività illegali di "frontierizzazione" e di "passaportizzazione" in tali regioni; esorta la Russia ad attuare pienamente l'accordo di cessate il fuoco mediato dall'UE il 12 agosto 2008 e a ritirare incondizionatamente tutte le forze di occupazione.</p>
<p>HONK KONG</p> <p>Jimmy Lai, Albert Ho, Benny Tai, Chow Hang-Tung, Lee Cheuk-yan, Joshua Wong, Cyd Ho</p>	<p>Jimmy Lai è detenuto dal febbraio 2021 sulla base di motivi infondati e con l'accusa di collusione con forze straniere e di frode ai sensi della legge sulla sicurezza nazionale (LSN). Il processo inizierà a settembre del 2023 e rischia la condanna all'ergastolo. Al suo avvocato britannico non è stato consentito rappresentarlo al processo; diversi mezzi di informazione indipendenti, come Apple Daily e Stand News, sono stati costretti a cessare la loro attività;</p> <p>Jimmy Lai, Albert Ho, Benny Tai, Chow Hang-Tung, Lee Cheuk-yan, Joshua Wong e Cyd Ho sono tutti prigionieri politici e sono tuttora detenuti per un lungo periodo di carcerazione preventiva in condizioni molto difficili, mentre molti di loro versano in gravi condizioni di salute.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 giugno 2023, il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esorta il governo di Hong Kong a rilasciare immediatamente e incondizionatamente e a ritirare tutte le accuse nei confronti di Jimmy Lai e di tutti gli altri rappresentanti e attivisti filodemocratici che hanno esercitato la loro libertà di espressione, i loro diritti fondamentali e i loro diritti umani; - sollecita il SEAE a sostenere adeguatamente gli sforzi dell'Ufficio dell'UE a Hong Kong al fine di intensificare le attività di osservazione dei procedimenti giudiziari, in coordinamento con le rappresentanze degli Stati membri dell'UE e dei paesi che condividono gli stessi principi, monitorare i diritti umani rilasciando dichiarazioni pubbliche, nonché istituire un punto focale in materia di diritti umani per i difensori dei diritti umani e sollevare i loro casi presso le autorità a tutti i livelli; invita l'Ufficio dell'UE a chiedere di visitare un carcere;

		<p>- condanna i tentativi delle autorità cinesi di prendere di mira le comunità della diaspora di Hong Kong all'interno dell'UE; ribadisce il suo invito agli Stati membri dell'UE a sospendere i trattati di estradizione in vigore con la Repubblica popolare cinese e Hong Kong.</p>
<p>IRAN</p> <p>Jina Mahsa Amini, Peaceful Protesters, Alireza Akbari, Ahmadreza Djalali, Fariba Adelkhah, Oliver Candecastele, Cécile Kohler, Benjamin Brière, Mohammad Ghobadlou</p>	<p>Jina Mahsa Amini era una ventiduenne iraniana di origini curde, che è stata arrestata a Teheran dalla polizia "morale" iraniana per presunta inosservanza della legge sul velo obbligatorio. È stata brutalmente torturata ed è deceduta il 16 settembre 2022 mentre si trovava in stato di fermo; non è stata condotta un'indagine adeguata.</p> <p>Alireza Akbari, l'ex viceministro della Difesa iraniano titolare di doppia cittadinanza britannica e iraniana, è stato accusato di spionaggio per conto del Regno Unito in Iran, accusa che ha negato, e poi condannato a morte e giustiziato.</p> <p>Il dott. Ahmadreza Djalali, cittadino svedese-iraniano specializzato in medicina d'urgenza e accademico presso la Vrije Universiteit di Bruxelles in Belgio e l'Università del Piemonte Orientale, è stato arrestato il 24 aprile 2016 dalle forze di sicurezza iraniane. È stato condannato a morte, nell'ottobre 2017, con false accuse di spionaggio a seguito di un processo gravemente iniquo basato su una confessione estorta sotto tortura. La condanna è stata confermata dalla Corte suprema iraniana il 17 giugno 2018.</p> <p>Fariba Adelkhah, una ricercatrice franco-iraniana, è stata arrestata nel giugno 2019 e condannata a cinque</p>	<p>Nella sua risoluzione del 19 gennaio 2023, il Parlamento europeo:</p> <p>- esorta le autorità della Repubblica islamica dell'Iran a garantire il rilascio immediato e incondizionato di tutti i manifestanti condannati a morte, tra cui Mohammed Borouhiani, Mohammad Ghobadlou, Hamid Ghare Hassanlou, Mahan Sadrat Marani, Hossein Mohammadi, Manouchehr Mehman Navaz, Sahand Nourmohammad-Zadeh, Saman Seydi, Reza Arya, Saleh Mirhashemi Baltaghi, Saeed Yaqoubi Kordafli, Javad Rouhi, Arshia Takdastan, and Mehdi Mohammadifard; condanna fermamente il fatto che i procedimenti penali e la pena di morte siano stati utilizzati come arma dal regime iraniano per eliminare il dissenso e punire le persone che esercitano i loro diritti fondamentali; invita la Repubblica islamica a rivedere il proprio codice giuridico ed eliminare il moharebeh ("ribellione contro Dio") e il mofsed-e-filarz ("corruzione sulla Terra") quali reati punibili;</p> <p>- invita il regime iraniano ad</p>

	<p>anni di carcere per aver "compromesso la sicurezza nazionale".</p> <p>Olivier Vandecasteele, cittadino belga, condannato a complessivi 40 anni di carcere e a decine di frustate sulla base di una serie di accuse falsificate. La sentenza è stata pronunciata dopo che la Corte suprema belga ha sospeso un controverso trattato bilaterale sullo scambio di prigionieri che avrebbe consentito al diplomatico iraniano Assadollah Assadi, condannato per tentato terrorismo in Belgio, di essere rinvio nella Repubblica islamica dell'Iran in cambio della libertà di Olivier Vandecasteele.</p> <p>Cécile Kohler, insegnante e sindacalista, e il suo partner Jacques Paris, nonché Benjamin Brière, i quali sono stati arrestati nel maggio 2020 e condannati a otto anni e otto mesi di carcere per "spionaggio".</p>	<p>acconsentire a un'indagine internazionale, imparziale ed efficace sulle violazioni dei diritti umani da parte del regime, tra cui l'uccisione di Jina Mahsa Amini, l'uccisione di centinaia di manifestanti e la tortura e i maltrattamenti subiti dalle persone detenute arbitrariamente, condotta da un'autorità competente indipendente in cooperazione con le organizzazioni internazionali;</p> <ul style="list-style-type: none"> - sollecita la liberazione immediata di tutte le persone detenute per il loro coinvolgimento nelle manifestazioni pacifiche e di tutti i prigionieri politici; chiede che siano adottate misure restrittive mirate a norma del regolamento (UE) n. 359/2011 nei confronti di tutti i giudici che emettono sentenze nei confronti di manifestanti; - chiede che il regime iraniano rilasci tutti i difensori dei diritti umani; invita il regime iraniano a porre fine all'accanimento nei confronti dei difensori dei diritti umani in Iran e a garantire, in ogni circostanza, che essi possano svolgere le loro legittime attività a sostegno dei diritti umani, senza il timore di ritorsioni e senza restrizione alcuna, e in particolare senza vessazioni giudiziarie; - esorta le autorità iraniane a rilasciare immediatamente tutti i cittadini dell'UE arrestati e a ritirare ogni accusa nei loro confronti; condanna
--	---	---

		<p>fermamente la pena inflitta a Olivier Vandecasteele, cittadino belga e membro di un'organizzazione non governativa (ONG), condannato a 40 anni di carcere, 74 frustate e al pagamento di una multa pari a 1 milione di EUR per false accuse di spionaggio, come pure il mantenimento in detenzione e la condanna a morte emessa nei confronti del cittadino svedese Ahmadreza Djalali, nonché l'uso cinico della diplomazia degli ostaggi da parte della Repubblica islamica dell'Iran, teso a imporre il rilascio di Asadollah Asadi, condannato per terrorismo; chiede il rilascio immediato e incondizionato e il rimpatrio sicuro di Ahmadreza Djalali e Olivier Vandecasteele e dei sette cittadini francesi ancora detenuti in Iran, tra cui Cécile Kohler; condanna con la massima fermezza l'esecuzione in Iran di Alireza Akbari, cittadino irano-britannico.</p>
<p>MAROCCO</p> <p>Omar Radi, Taoufik Bouachrine, Soulaïmane Raïssouni, Ignacio Cembrero, Maati Monjib, Nasser Zefzafi</p>	<p>Omar Radi, giornalista d'inchiesta indipendente, che si è occupato delle proteste del movimento Hirak e degli scandali di corruzione statale, si trova in stato di detenzione dal luglio 2020 ed è stato condannato a sei anni di reclusione sulla base di accuse infondate di spionaggio, nonché di accuse di stupro nel luglio 2021.</p> <p>Taoufik Bouachrine e Soulaïmane Raïssouni, giornalisti, si trova in stato di detenzione e sono stati condannati alla reclusione per reati sessuali.</p> <p>Ignacio Cembrero e Maati Monjib si annoverano tra i giornalisti che sono stati oggetto di sorveglianza digitale, intimidazioni e vessazioni giudiziarie</p>	<p>Nella sua risoluzione del 19 gennaio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esorta le autorità marocchine a rispettare la libertà di espressione e dei media, a garantire un processo equo ai giornalisti incarcerati, fornendo tutte le garanzie di un giusto processo, ad assicurare immediatamente il loro rilascio provvisorio e a porre fine alle vessazioni nei confronti di tutti i giornalisti e dei loro avvocati e familiari; esorta le autorità a rispettare i loro obblighi internazionali in materia di diritti umani, in linea con

	<p>e/o sono stati condannati a lunghe pene detentive.</p> <p>Nasser Zefzafi, finalista del premio Sacharov 2018, è attualmente prigioniero politico.</p>	<p>l'accordo di associazione UE-Marocco;</p> <p>- esorta le autorità marocchine a porre fine alla sorveglianza dei giornalisti, ivi incluso mediante lo spyware Pegasus del gruppo NSO, e a promulgare e attuare normative per tutelarli; chiede con urgenza agli Stati membri di cessare le esportazioni di tecnologia di sorveglianza verso il Marocco, in linea con il regolamento sui prodotti a duplice uso.</p>
<p>MYANMAR/BIRMANIA</p> <p>Membri dell'NLD Giornalisti</p>	<p>In Myanmar/Birmania sono stati sciolti quaranta partiti politici, tra cui la Lega nazionale per la democrazia (National League for Democracy – NLD), a motivo della loro mancata registrazione in conformità della legge del regime sulla registrazione dei partiti politici.</p> <p>Dal gennaio 2022 la giunta ha incarcerato centinaia di membri dell'NLD, alcuni dei quali sono morti durante la detenzione.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 11 maggio 2023 il Parlamento europeo:</p> <p>- esorta la giunta a liberare immediatamente e incondizionatamente tutti i prigionieri politici; chiede la fine immediata dello stato di emergenza illegale e del ricorso indiscriminato alla violenza, il reinsediamento del governo civile, la ripresa del cammino verso la democrazia e a una celere apertura del parlamento con la partecipazione di tutti i rappresentanti eletti;</p> <p>- esorta la comunità internazionale a coordinare e utilizzare tutte le possibilità politiche disponibili per collaborare con l'Associazione delle nazioni del sud-est asiatico (Association of South East Asian Nations - ASEAN) e altri attori regionali per superare la crisi, anche potenziando in modo sostanziale il sostegno al governo di unità nazionale e alle opposizioni democratiche,</p>

		adoperandosi per introdurre un embargo generale sulle armi nei confronti del Myanmar/Birmania e deferendo la situazione del paese alla Corte penale internazionale;
NIGER Presidente Mohamed Bazoum	<p>Mohamed Bazoum, il presidente democraticamente eletto del Niger, è stato arrestato illegalmente, insieme a sua moglie e a suo figlio, il 26 luglio 2023, a seguito di un colpo di Stato militare guidato dal generale Abdourahamane Tchiani.</p> <p>Da allora il presidente Bazoum e la sua famiglia vengono detenuti nella loro residenza in condizioni sfavorevoli, senza cibo sufficiente o elettricità e con un accesso limitato alle cure mediche.</p> <p>La detenzione illegale del presidente Bazoum e della sua famiglia ha l'obiettivo di spingere il presidente a presentare le dimissioni. La giunta militare, che ha sciolto il governo eletto, ha annunciato che perseguirà il presidente Bazoum per "alto tradimento" e per aver compromesso la sicurezza di Stato, reati che potrebbero comportare la pena di morte.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 23 novembre 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna fermamente il colpo di Stato militare del 26 luglio 2023; chiede il rilascio immediato e incondizionato del presidente Bazoum e della sua famiglia, nonché di tutte le persone detenute arbitrariamente, e il ritiro delle accuse a suo carico; - chiede l'immediato reinsediamento di Mohamed Bazoum, democraticamente eletto, alla presidenza del Niger, nonché l'immediato ripristino dell'ordine costituzionale.

<p>NIGERIA</p> <p>Yahaya Sharif-Aminu</p>	<p>Il cantante nigeriano Yahaya Sharif-Aminu è stato citato in giudizio dinanzi a un alto tribunale della sharia nello Stato di Kano, dove è stato processato senza rappresentanza legale e condannato a morte per impiccagione con l'accusa di blasfemia per una canzone da lui composta e condivisa sui social media, contenente commenti asseritamente denigratori sul profeta Maometto.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 20 aprile 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - esorta le autorità nigeriane a rilasciare immediatamente e incondizionatamente Yahaya Sharif-Aminu, a ritirare tutte le accuse nei suoi confronti e a garantire il suo diritto a un giusto processo; chiede il rilascio di Rhoda Jatau, di Mubarak Bala e delle altre persone accusate di blasfemia; - esorta le autorità nigeriane a difendere i diritti umani in tutto il paese, provvedendo affinché il diritto federale e statale e la sharia non neghino ai cittadini nigeriani la protezione cui hanno diritto in virtù della Costituzione nazionale e delle convenzioni internazionali; esorta le autorità nigeriane ad abrogare le leggi in materia di blasfemia a livello federale e statale; - esorta il governo nigeriano ad affrontare l'impunità che circonda le accuse di blasfemia.
---	--	---

<p>RUSSIA</p> <p>Alexei Navalny, Dmitry Ivanov, Vladimir Kara-Murza, Ioann Kurmoyarov, Viktoria Petrova, Maria Ponomarenko, Aleksandra Skochilenko, Dmitry Talantov, Aleksei Gorinov, Ilya Yashin</p>	<p>Aleksej Naval'nyj, figura politica di spicco in Russia e vincitore del premio Sacharov 2021, avvelenato dal regime del Cremlino con un agente nervino Novichok, è detenuto dal 17 gennaio 2021 e si trova attualmente in carcere in una colonia penale.</p> <p>Dmitry Ivanov, Vladimir Kara-Murza, Ioann Kurmoyarov, Viktoria Petrova, Maria Ponomarenko, Aleksandra Skochilenko, Dmitry Talantov, Aleksei Gorinov, Ilya Yashin sono altri prigionieri politici in Russia, che sono perseguiti unicamente per la loro associazione con Naval'nyj.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 16 febbraio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - chiede il rilascio di Naval'nyj e di tutti gli altri prigionieri politici in Russia che sono perseguiti unicamente per la loro associazione con Naval'nyj, per essersi opposti alla guerra di aggressione contro l'Ucraina o ai sensi dell'articolo 207, paragrafo 3, del codice penale russo; - esorta il Consiglio ad adottare misure restrittive nei confronti dei responsabili di persecuzioni arbitrarie e di torture contro chi manifesta contro la guerra.
<p>RUSSIA</p> <p>Alexei Navalny, Vladimir Kara-Murza, Ilya Yashin, Aleksei Gorinov e altri</p>	<p>Aleksej Naval'nyj, personalità politica russa di spicco e vincitore del premio Sacharov 2021, è tuttora detenuto in una colonia penale dove è stato sottoposto a maltrattamenti, in particolare torture, punizioni arbitrarie e pressioni psicologiche.</p> <p>Vladimir Kara-Murza, giornalista russo-britannico e attivista dell'opposizione, è stato condannato il 17 aprile 2023 a 25 anni di carcere per aver criticato il regime di Vladimir Putin e la sua guerra di aggressione nei confronti dell'Ucraina.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 20 aprile 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - disapprova vivamente la condanna per motivi politici di Vladimir Kara-Murza da parte delle autorità russe ed esige che egli sia immediatamente e incondizionatamente rilasciato, così come Aleksej Naval'nyj, e che siano liberati anche tutti gli altri prigionieri politici; - esprime profonda preoccupazione dinanzi al rapido deterioramento della salute di Vladimir Kara-Murza e di quella di Aleksej Naval'nyj, e ricorda alla Russia i suoi obblighi internazionali, in particolare per quanto riguarda l'accesso alle cure mediche, agli avvocati e alla comunicazione con le famiglie; - esorta il Consiglio ad adottare, nell'ambito del regime

		<p>globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani (legge Magnitsky dell'UE), sanzioni severe nei confronti di giudici, pubblici ministeri e altri individui russi responsabili di procedimenti arbitrari, detenzioni e torture nel quadro di processi di matrice politica;</p> <p>- esorta l'UE e il Regno Unito a coordinare i loro sforzi per ottenere il rilascio di Kara-Murza.</p>
<p>RUSSIA</p> <p>Tihiran Ohannisian, Mykyta Khanhanov</p>	<p>Tihiran Ohannisian e Mykyta Khanhanov, nati nel 2006, sono stati accusati dalla Federazione russa il 24 maggio 2023 di aver pianificato il sabotaggio di una ferrovia a Berdyansk; essi rischiano fino a venti anni di reclusione a norma dell'articolo 281 del codice penale russo e non hanno ricevuto un'assistenza legale adeguata;</p> <p>l'imputazione nei confronti di Ohannisian e Khanhanov è stata preceduta da mesi di brutali interrogatori da parte delle autorità russe, che a partire dal 30 settembre 2022 hanno sottoposto i due minori a pestaggi e torture con elettroshock per farli confessare e hanno compiuto vessazioni nei confronti delle loro famiglie.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 giugno 2023, il Parlamento europeo:</p> <p>- chiede la chiusura immediata dei procedimenti a carico di Ohannisian e Khanhanov, il ritiro delle accuse nei loro confronti e il rilascio immediato dei due minori; invita il Comitato internazionale della Croce Rossa ad agevolare il loro rientro in sicurezza nei territori controllati dall'Ucraina; invita la rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite sulla violenza contro i minori a svolgere indagini al riguardo; chiede che le persone all'origine dell'azione penale siano incluse nell'elenco delle sanzioni dell'UE; chiede il rilascio di tutti i cittadini ucraini detenuti illegalmente dalla Russia;</p> <p>- condanna le misure della Russia che attaccano</p>

		<p>deliberatamente i minori ucraini, tra cui i trasferimenti forzati all'interno dei territori ucraini temporaneamente occupati dalla Russia, le deportazioni illegali in Russia e Bielorussia, le adozioni illegali e i tentativi di "rieducazione". ribadisce il suo invito alla Commissione e al Consiglio ad adottare un "pacchetto sulla protezione dei minori" UE-Ucraina per i minori in fuga o colpiti dalla guerra.</p>
<p>SUDAN</p> <p>Bambini isolati a causa dei combattimenti</p>	<p>L'esercito sudanese e le Forze di supporto rapido continuano a perpetrare una violenta lotta di potere, violando il diritto internazionale umanitario.</p> <p>Le violenze che ne sono conseguite hanno ucciso migliaia di civili innocenti, causato oltre 1,2 milioni di sfollati e costretto quasi 500 000 persone a fuggire nei paesi vicini, minacciando la stabilità della regione.</p> <p>In Sudan più di 13,6 milioni di minori necessitano di assistenza umanitaria; prima dell'attuale crisi, circa 3 milioni di minori soffrivano di malnutrizione; 70 minori sono morti di malnutrizione, disidratazione e infezioni nell'orfanotrofio di Mygoma a Khartum.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 15 giugno 2023, il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - invita tutte le parti a cessare immediatamente ogni azione militare, a consentire un accesso umanitario senza restrizioni e a riprendere i colloqui su un accordo di pace negoziato; sostiene pienamente tutti gli sforzi regionali e internazionali per una soluzione pacifica; accoglie con favore tutti gli sforzi di mediazione regionali e internazionali a Gedda e Addis Abeba e da parte dell'Autorità intergovernativa per lo sviluppo; - invita l'UE e i suoi Stati membri a garantire che un accordo di cessate il fuoco permanente sia seguito da un processo di riforma democratica per istituire il governo civile promesso da lungo tempo, che tutti gli attori,

		<p>comprese le forze militare, si sono impegnati a garantire; li invita a prendere urgentemente in considerazione sanzioni mirate nei confronti dei responsabili di violazioni dei diritti umani attraverso il regime globale di sanzioni dell'UE in materia di diritti umani;</p> <p>invita l'UE e i suoi Stati membri a essere pronti a fornire sostegno immediato e assistenza umanitaria alle persone colpite dal conflitto, compresi gli sfollati interni e coloro che cercano rifugio in altri paesi, anche fornendo documenti di viaggio di emergenza.</p>
<p>TUNISIA</p> <p>Noureddine Boutar, Chaima Issa, Issam Chebbi, Ghazi Chaouachi, Khayam Turki, Jaouhar Ben Mbarek, Salah Attia, Khalifa Gasmi</p>	<p>Noureddine Boutar, giornalista e direttore della più grande emittente radiofonica indipendente tunisina, è stato arrestato dalle unità antiterrorismo per motivi politici e sulla base di accuse infondate.</p> <p>Chaima Issa, Issam Chebbi, Ghazi Chaouachi, Khayam Turki, Jaouhar Ben Mbarek, Salah Attia, Khalifa Gasmi, giornalisti e sindacalisti, sono stati arrestati sulla base di motivazioni analoghe infondate.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 16 marzo 2023 il Parlamento europeo:</p> <p>- esorta le autorità tunisine a rilasciare Noureddine Boutar e tutte le altre persone detenute arbitrariamente, fra cui giornalisti, giudici, avvocati, attivisti politici e sindacalisti come Anis Kaabi, e a rispettare la libertà di espressione e di associazione e i diritti sindacali e dei lavoratori, in linea con la Costituzione tunisina e i trattati internazionali, comprese le convenzioni dell'OIL;</p> <p>Condanna la criminalizzazione della solidarietà sindacale internazionale, come flagrante attacco all'Unione generale del lavoro tunisina (UGTT) e al sindacalismo mondiale.</p>

<p>VENEZUELA</p> <p>María Corina Machado, Leopoldo López, Henrique Capriles, Freddy Superlano</p>	<p>María Corina Machado, Leopoldo López, Henrique Capriles and Freddy Superlano, personalità politiche di spicco in Venezuela, sono stati interdetti per 15 anni.</p>	<p>Nella sua risoluzione del 13 luglio 2023 il Parlamento europeo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - condanna fermamente la decisione arbitraria e incostituzionale di impedire a María Corina Machado, Leopoldo López, Henrique Capriles e Freddy Superlano, tra gli altri, di candidarsi alle elezioni e l'ingerenza del regime di Maduro nel processo elettorale; - chiede una procedura di nomina indipendente per le nomine del CNE; - invita l'UE a sostenere il ritorno alla democrazia in Venezuela e a insistere presso il regime venezuelano affinché rilasci tutti i prigionieri politici.
---	--	---

**ALLEGATO II: ELENCO DEI VINCITORI E DEI FINALISTI DEL PREMIO
SACHAROV IMPRIGIONATI E PRIVATI DELLA LIBERTÀ**

Anno di attribuzione del Premio Sacharov	Nome e cognome	Vincitore(trice) / Finalista	Paese	Situazione (Detenzione / arresti domiciliari / rilascio temporaneo)	Durata della pena detentiva	Data di inizio della detenzione
2021	Aleksej Naval'nyj	Vincitore	Russia	Detenzione	3,5 + 9 + 19 anni	Ultimo arresto 17.2.2021; ultima condanna 4.8.2023
2020	Siarhei Tsikhanouski	Vincitore	Bielorussa	Detenzione	18 anni	Arrestato 29.5.2020, condannato 14.12.2021
	Maryia Kalesnikava	Vincitrice		Detenzione	11 anni	Arrestata 7.9.2020, condannata 6.9.2021
	Mikola Statkevich	Vincitore		Detenzione	14 anni	Ultimo arresto 31.5.2020, ultima condanna 14.12.2021
	Ales Bialiatski	Vincitore		Detenzione	10 anni	Ultimo arresto 15.7.2021; ultima condanna 3.3.2023
2020	Porfirio Sorto Cedillo, José Avelino Cedillo, Orbin Naún Hernández, Kevin Alejandro Romero, Arnold Javier Aleman, Ever Alexander Cedillo, Daniel Marquez and Jeremías Martínez Díaz	Finalisti	Honduras	Detenzione	Non noto	1° settembre 2019, liberati il 24 febbraio 2022, a seguito di una sentenza della Corte suprema dell'Honduras
2019	Ilham Tohti	Vincitore	Cina	Detenzione	Non noto	23 settembre 2014
2018	Nasser Zefzafi	Finalista	Marocco	Detenzione	20 anni	5 aprile 2019
2017	Dawit Isaak	Finalista	Eritrea	Detenzione in isolamento	Non noto	23 settembre 2001
2015	Raif Badawi	Vincitore	Arabia Saudita	Liberato l'11 marzo 2022, ancora soggetto a divieto di viaggio	10 anni	Prima condanna il 17.12.2012, ma annunciata il 30.3.2013

				decennale		
2012	Nasrin Sotoudeh	Vincitrice	Iran	Detenzione, scarcerata temporaneamente per motivi medici dal luglio 2021; arrestata di nuovo il 29.10.2023 e liberata il 15.11.2023	38 anni	6 marzo 2019 (la più recente)
	Jafar Panahi	Vincitore	Iran	Detenuto nel 2022, liberato il 3.2.2023 a seguito di uno sciopero della fame	6 anni	condannato nel luglio 2022 a scontare una pena detentiva di 10 anni
2011	Razan Zaitouneh	Vincitrice	Siria	Rapita nel 2013 Presunzione di detenzione e di morte		9 dicembre 2013
2009	Memorial - Oleg Orlov	Vincitore	Russia	Sanzionato l'11.10.2023; importo equivalente di EUR 1520 e liberato		Indagini avviate nel marzo 2023; processo iniziato l'8.6.2023. Liberato; soggetto al divieto di viaggiare. In qualità di soggetto giuridico, Memorial è stata liquidata nel gennaio 2022.

ALLEGATO III: ELENCO DELLE RISOLUZIONI

Elenco delle risoluzioni approvate dal Parlamento europeo dal dicembre 2022 e riguardanti, direttamente o indirettamente, violazioni dei diritti umani nel mondo

Paese/regione	Data di approvazione in Aula	Titolo
<i>Africa</i>		
Algeria*	11.5.2023	Sulla libertà dei media e la libertà di espressione in Algeria, il caso del giornalista Ihsane El Kadi
Ciad+	15.12.2022	Repressione delle manifestazioni pacifiche in Ciad da parte della giunta militare
Egitto	5.10.2023	Egitto, in particolare la condanna di Hisham Kassem
Marocco +	19.1.2023	Situazione dei giornalisti in Marocco, in particolare il caso di Omar Radi
Niger	23.11.2023	Detenzione illegale del Presidente Mohamed Bazoum in Niger
Nigeria+	20.4.2023	Sul rischio di pena di morte e di esecuzione per il cantante Yahaya Sharif Aminu per blasfemia in Nigeria
Sudan+	15.6.2023	Sulla situazione umanitaria in Sudan, in particolare la morte di bambini isolati a causa dei combattimenti
<i>Americhe</i>		
Brasile+	19.1.2023	L'assalto alle istituzioni democratiche brasiliane
Cuba	12.7.2023	Situazione dell'accordo di dialogo politico e di cooperazione UE-Cuba alla luce della recente visita dell'alto rappresentante nell'isola
Guatemala	14.9.2023	Guatemala: la situazione dopo le elezioni, lo Stato di diritto e l'indipendenza della magistratura
Nicaragua	15.6.2023	Sulla situazione in Nicaragua
Venezuela+	13.7.2023	Sulle interdizioni politiche in Venezuela
<i>Asia</i>		
Afghanistan+	20.4.2023	Sulla repressione del diritto all'istruzione e degli attivisti per il

		diritto all'istruzione in Afghanistan, incluso il caso di Matiullah Wesa
Afghanistan	5.10.2023	Situazione dei diritti umani in Afghanistan, in particolare la persecuzione di ex funzionari governativi
Bangladesh	14.9.2023	Situazione dei diritti umani in Bangladesh, in particolare il caso di Odhikar
Cina+	15.12.2022	Repressione delle proteste pacifiche nella Repubblica popolare cinese da parte del governo cinese
Hong Kong	15.6.2023	Sul deterioramento delle libertà fondamentali a Hong Kong, in particolare il caso di Jimmy Lai
India	13.7.2023	Sull'India e la situazione in Manipur
Iran+	19.1.2023	Risposta dell'UE alle proteste e alle esecuzioni in Iran
Iran	16.3.2023	Iran: in particolare l'avvelenamento di centinaia di studentesse
Iran	23.11.2023	I più recenti attacchi contro le donne e i difensori dei diritti delle donne in Iran e la detenzione arbitraria di cittadini dell'UE in tale Paese
Kirghizistan	13.7.2023	Repressione nei confronti dei media e libertà di espressione in Kirghizistan
Myanmar/Birmania	11.5.2023	Sul Myanmar/Birmania, in particolare lo scioglimento di partiti politici democratici
Uzbekistan	4.10.2023	Uzbekistan
<i>Europa e paesi del partenariato orientale</i>		
Armenia/Azerbaigian+	19.1.2023	Conseguenze umanitarie del blocco in Nagorno-Karabakh
Armenia/Azerbaigian	5.10.2023	Situazione nel Nagorno-Karabakh in seguito all'attacco dell'Azerbaigian e alle continue minacce contro l'Armenia
Azerbaigian	15.3.2023	Relazioni UE-Azerbaigian
Azerbaigian	14.9.2023	Il caso di Gubad Ibadoghlu, detenuto in Azerbaigian
Bielorussia+	11.5.2023	Sulla Bielorussia: il trattamento disumano e il ricovero in ospedale di Viktor Babaryka, leader di spicco dell'opposizione

Bielorussa	13.9.2023	Relazioni con la Bielorussia
Cecenia	5.10.2023	Il caso di Zarema Musaeva in Cecenia
Georgia	14.12.2022	Relazione annuale sull'attuazione dell'accordo di associazione UE-Georgia
Georgia	23.11.2023	L'uccisione di Tamaz Ginturi, cittadino georgiano, da parte delle forze di occupazione russe in Georgia
Ungheria	1.6.2023	Sulle violazioni dello Stato di diritto e dei diritti fondamentali in Ungheria e i fondi dell'UE congelati
Repubblica di Moldova	19.4.2023	Sulle sfide per la Repubblica di Moldova
Repubblica di Moldova	5.10.2023	Bilancio del percorso della Moldova verso l'UE
Ucraina/Russia	19.1.2023	Istituzione di un tribunale che si occupi del crimine di aggressione contro l'Ucraina
Ucraina/Russia	16.2.2023	Un anno dopo l'invasione e l'inizio della guerra di aggressione della Russia contro l'Ucraina
Ucraina.	15.12.2022	90 anni dopo l'Holodomor: riconoscere l'uccisione di massa per fame come genocidio
Russia	16.2.2023	Il recente deterioramento delle condizioni di detenzione disumane di Aleksej Naval'nyj e di altri prigionieri politici in Russia
Russia+	20.4.2023	Sulla repressione in Russia, in particolare i casi di Vladimir Kara-Murza e Aleksej Naval'nyj
Russia+	15.6.2023	sulla tortura e il perseguimento penale dei minori ucraini Tihiran Ohannisian e Mykyta Khanhanov da parte della Federazione russa
Russia	9.11.2023	Efficacia delle sanzioni dell'UE nei confronti della Russia
Serbia/Kosovo	19.10.2023	Sviluppi recenti nel dialogo Serbia-Kosovo, in particolare la situazione dei comuni nel nord del Kosovo
Medio Oriente		
Bahrein+	15.12.2022	Il caso del difensore dei diritti umani Abdulhadi Al-Khawaja in Bahrein
Israele/Palestina	14.12.2022	Prospettive di una soluzione fondata sulla coesistenza di due Stati per

		Israele e Palestina
Israele/Palestina	19.10.2023	Gli spregevoli attacchi terroristici di Hamas contro Israele, il diritto di Israele di difendersi in linea con il diritto umanitario e internazionale e la situazione umanitaria a Gaza
Libano	12.7.2023	Situazione in Libano
Palestina	12.7.2023	Relazioni con l'Autorità palestinese
Questioni trasversali		
Diritti umani e democrazia	18.1.2023	Diritti umani e democrazia nel mondo e politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2022
Politica estera e di sicurezza	18.1.2023	Attuazione della politica estera e di sicurezza comune – relazione annuale 2022
Violenza contro le donne e violenza domestica	15.2.2023	Adesione dell'UE alla convenzione del Consiglio d'Europa sulla prevenzione e la lotta contro la violenza nei confronti delle donne e la violenza domestica
Condizione femminile	15.2.2023	Priorità dell'UE in vista della 67^a sessione della Commissione delle Nazioni Unite sulla condizione femminile
Difensori dei diritti umani	16.3.2023	Orientamenti dell'UE sui difensori dei diritti umani
Depenalizzazione universale dell'omosessualità	20.4.2023	Sulla depenalizzazione universale dell'omosessualità, alla luce dei recenti sviluppi in Uganda
Competitività industriale, scambi e posti di lavoro di qualità	16.2.2023	Su una strategia dell'UE per stimolare la competitività industriale, gli scambi e posti di lavoro di qualità
Parità di diritti per le persone con disabilità	13.12.2022	Verso la parità di diritti per le persone con disabilità
Ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione	1.6.2023	Ingerenze straniere in tutti i processi democratici nell'Unione europea, inclusa la disinformazione
Obiettivi di sviluppo sostenibile	15.6.2023	Attuazione e realizzazione degli obiettivi di sviluppo sostenibile
Protezione dei giornalisti	11.7.2023	La protezione dei giornalisti nel mondo e la politica dell'Unione europea al riguardo
Ricerca e soccorso nel Mediterraneo	13.7.2023	Necessità di un intervento dell'UE nelle operazioni di ricerca e soccorso nel Mediterraneo

Bambini rom	4.10.2023	Segregazione e discriminazione dei bambini rom nelle scuole
-------------	-----------	---

ALLEGATO IV: ENTITÀ O PERSONE DA CUI IL RELATORE HA RICEVUTO CONTRIBUTI

Conformemente all'allegato I, articolo 8, del regolamento, il relatore dichiara di aver ricevuto, nel corso dell'elaborazione della relazione, fino alla sua approvazione in commissione, contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
Protection International
Intermon
Oxfam - EU Office
Oxfam Senegal
International Federation for Human Rights (FIDH)
Search for Common Ground (SFCG)
Anti-Slavery International
Cairo Institute for Human Rights Studies
Human Rights Watch
Christian Solidarity Worldwide (CSW)
Front Line Defenders
International Rehabilitation Council for Torture Victims (IRCT)
Civil Rights Defenders
International Dalit Solidarity Network (IDSN)
End FGM European Network
Scholars at Risk Network
Professor of Law, Conflict and Global Development at the University of Reading

L'elenco che precede è compilato sotto l'esclusiva responsabilità del relatore.

07.11.2023

**LETTERA DELLA COMMISSIONE PER I DIRITTI DELLE DONNE E
L'UGUAGLIANZA DI GENERE**

On. David McAllister
Presidente
Commissione per gli affari esteri
BRUXELLES

Oggetto: Parere sui diritti umani e la democrazia nel mondo e sulla politica dell'Unione europea in materia – relazione annuale 2023 (2023/2118(INI))

Signor presidente,

nel quadro della procedura in oggetto, la commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere è stata incaricata di sottoporre un parere alla Sua commissione. Con procedura scritta del 13 luglio 2023, ha deciso di esprimere tale parere sotto forma di lettera.

La commissione per i diritti delle donne e l'uguaglianza di genere ha quindi esaminato la questione nella riunione del 7 novembre 2023¹. In quest'ultima riunione ha deciso di invitare la commissione per gli affari esteri, competente per il merito, a includere nella proposta di risoluzione che approverà i suggerimenti in appresso.

Voglia gradire, signor presidente, i sensi della mia profonda stima.

Robert Biedroń

¹ Erano presenti al momento della votazione finale: Isabella Adinolfi, Laura Ballarín Cereza, Robert Biedroń, Maria da Graça Carvalho, Rosa Estaràs Ferragut, Seán Kelly, Arba Kokalari, Alice Kuhnke, Radka Maxová, Karen Melchior, Johan Nissinen, Maria Noichl, Sirpa Pietikäinen, Samira Rafaela, Evelyn Regner, Diana Riba i Giner, Sylwia Spurek, Eleni Stavrou, Hilde Vautmans, Angelika Winzig, Elżbieta Katarzyna Łukacijewska.

SUGGERIMENTI

1. condanna il continuo arretramento dei diritti umani, compresi i diritti delle donne e la parità di genere, in cui le giornaliste, le attiviste e le difensore dei diritti umani, anche nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, sono particolarmente minacciate e costantemente prese di mira; denuncia le gravi violazioni dei diritti umani verificatesi in Afghanistan da quando i talebani hanno assunto il controllo del paese, in particolare la politica dell'apartheid di genere che cerca di opprimere i diritti delle donne e delle ragazze; condanna il parlamento iraniano per aver adottato una nuova legge draconiana che impone sanzioni più severe alle donne che non rispettano le regole di utilizzo dell'hijab; ribadisce il suo fermo sostegno al movimento "Donna, vita, libertà" in Iran; osserva inoltre che il rispetto dei diritti umani è necessario per il funzionamento della democrazia; ribadisce il suo invito ad attuare pienamente il terzo piano d'azione sulla parità di genere (GAP III) e a fare della parità di genere e dell'emancipazione delle donne e delle ragazze una priorità delle relazioni esterne dell'UE, sia a livello bilaterale che nei consessi multilaterali; sottolinea che il rispetto dei diritti e delle libertà fondamentali deve costituire un elemento indispensabile del processo di adesione all'UE; sottolinea che i diritti umani, la democrazia e lo Stato di diritto sono interdipendenti e che i valori dell'UE devono essere rispettati appieno da tutti gli Stati membri dell'UE; evidenzia la necessità che l'UE difenda i diritti fondamentali, prestando una particolare attenzione alla sua dimensione esterna, per poter essere un attore affidabile nelle relazioni esterne europee e globali, anche per le donne e le persone LGBTI; sottolinea, a tale proposito, che le iniziative anti-gender, antidemocratiche e omofobiche sono in aumento negli Stati membri; sottolinea che nella nostra Unione non c'è posto per le zone libere da LGBTI introdotte in Polonia nel 2019 e per gli omicidi a carattere omofobico avvenuti in Slovacchia e invita i partiti populistici dei rispettivi Stati membri a rispettare la dignità delle persone attraverso la tolleranza; prende atto della crescente involuzione nell'ambito della salute sessuale e riproduttiva e dei relativi diritti, che sono diritti fondamentali, e sottolinea che gli attacchi alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti sono una tattica consolidata degli attori antidemocratici per erodere ulteriormente i diritti e le libertà nell'Unione europea e a livello internazionale;
2. sottolinea che le donne e le ragazze, comprese le persone LGBTI, sono più vulnerabili nei conflitti; condanna la guerra non provocata e illegale della Russia contro l'Ucraina e le sue conseguenze sproporzionate per le donne e le ragazze; riconosce il coraggio delle soldate ucraine e delle donne che, fornendo un supporto non bellico, costituiscono una seconda linea di difesa sul campo; chiede che la Russia sia ritenuta responsabile di tutte le violazioni dei diritti umani commesse nei confronti di donne e ragazze, tra cui, ma non solo, tutti i casi di violenza di genere, come la violenza sessuale e lo stupro; chiede di garantire che tutte le vittime abbiano accesso alla giustizia;
3. condanna fermamente tutte le forme di violenza di genere e chiede un'azione risoluta per porre fine alla violenza sessuale come arma di guerra, proteggere e aiutare le vittime e agevolare il loro accesso alla giustizia; osserva che, in base alla risoluzione 1820 (2008) del Consiglio di sicurezza delle Nazioni Unite, lo stupro e le altre forme di violenza sessuale possono costituire un crimine di guerra, un crimine contro l'umanità o un atto che afferisce al crimine di genocidio; invita gli Stati membri a rispettare i

propri obblighi per quanto riguarda l'azione penale nei confronti delle persone responsabili di tali atti e sottolinea l'importanza di porre fine all'impunità; prende atto con preoccupazione della pratica della mutilazione genitale femminile, dei matrimoni forzati e minorili, della violenza "d'onore", della "polizia morale" e della tratta di donne e ragazze; si compiace dell'adesione dell'UE alla convenzione di Istanbul e incoraggia tutti i paesi europei ad attuarla; sottolinea l'importanza di identificare la violenza di genere come una sfera di criminalità di cui all'articolo 83, paragrafo 1, TFUE e ribadisce che lo stupro sulla base dell'assenza di consenso deve essere considerato un reato nel diritto dell'UE;

4. sottolinea che le donne e le ragazze appartenenti a minoranze etniche, religiose e di credo sono ancora più vulnerabili alla violenza e alla discriminazione di genere; sottolinea il persistere della discriminazione nei confronti delle persone LGBTI+ e invita l'UE e i suoi Stati membri a condannare inequivocabilmente qualsiasi tipo di stigmatizzazione, reato generato dall'odio e incitamento all'odio, persecuzione, le cosiddette "terapie di conversione", le mutilazioni genitali intersessuali, lo stupro "correttivo" e tutte le forme di violenza;
5. sottolinea che la salute sessuale e riproduttiva e i relativi diritti sono diritti umani e devono essere rispettati dagli Stati membri dell'UE, in linea con le norme internazionali in materia di diritti umani, ed è profondamente preoccupato per l'arretramento globale in materia di parità di genere e salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti, anche all'interno dell'Unione; condanna la decisione adottata nell'ottobre 2020 dal tribunale costituzionale polacco e la decisione del governo ungherese di costringere coloro che chiedono di abortire ad ascoltare il battito cardiaco del feto e chiede che tali decisioni siano immediatamente revocate; sottolinea l'importanza di dare l'esempio e ribadisce i suoi appelli a sancire il diritto all'aborto legale e sicuro nella Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea; invita l'UE a rendere prioritario l'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti nell'ambito della promozione dei diritti umani e del conseguimento degli obiettivi di sviluppo sostenibile; chiede sostegno per i difensori dei diritti umani e per le organizzazioni della società civile impegnate nella promozione e nell'agevolazione dell'accesso alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, il cui lavoro è minacciato dalla riduzione degli spazi della società civile; sottolinea la necessità di un aiuto umanitario sensibile alla dimensione di genere, in modo da poter raggiungere le persone più vulnerabili che necessitano di aiuto; chiede l'accesso universale ai servizi in materia di salute sessuale e riproduttiva e relativi diritti e, in particolare, l'accessibilità degli ambulatori dedicati alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, che comprendono una pianificazione familiare completa, la contraccezione e un'informazione imparziale, l'assistenza prenatale, al parto e postnatale, nonché le cure per l'HIV, compresi i farmaci PPE/PrEP; ribadisce che negare un accesso completo e di qualità alla salute sessuale e riproduttiva e ai relativi diritti, nonché ai servizi in tale ambito, è una forma di violenza di genere; sottolinea che le donne e le ragazze in situazioni di conflitto e sfollamento hanno bisogno di un accesso continuo ai servizi per la salute sessuale e riproduttiva, compreso l'accesso a un parto sicuro, a servizi di pianificazione familiare, all'aborto legale e sicuro o alla gestione clinica dello stupro; chiede che siano messi a disposizione finanziamenti per la fornitura di servizi essenziali e salvavita in materia di salute sessuale e riproduttiva, in linea con il pacchetto di servizi iniziali minimi delle Nazioni Unite; condanna gli altri continui tentativi di stigmatizzare e ridurre l'accesso all'assistenza sanitaria per la salute sessuale

e riproduttiva; condanna tutte le minacce, gli attacchi e le pene inflitte agli attivisti che aiutano le donne ad accedere alla contraccezione o all'aborto, come la condanna di Justyna Wydrzynska in Polonia nel marzo 2023;

6. sottolinea l'importanza di garantire alle ragazze l'accesso a un'istruzione di qualità e di garantire pari opportunità, come presupposto per l'emancipazione delle donne e il pieno godimento dei loro diritti; ribadisce l'importanza di un'educazione sessuale completa, adeguata all'età e basata su dati concreti, sia all'interno che all'esterno dell'UE, per eliminare gli stereotipi di genere e le norme sociali dannose; osserva che un'istruzione completa, anche – ma non solo – in ambito scientifico, come le discipline STEM, è importante per ottenere competenze, un lavoro dignitoso e i posti di lavoro del futuro, nonché per abbattere gli stereotipi e i pregiudizi di genere.

**ALLEGATO: ENTITÀ O PERSONE
DA CUI LA RELATRICE HA RICEVUTO CONTRIBUTI**

L'elenco in appresso è compilato sotto l'esclusiva responsabilità della relatrice. Nel corso dell'elaborazione del parere, fino alla sua approvazione in commissione, la relatrice ha ricevuto contributi dalle seguenti entità o persone:

Entità e/o persona
La relatrice dichiara di non aver ricevuto contributi da nessuna entità o persona.
Relatrice: Arba Kokalari

**INFORMAZIONI SULL'APPROVAZIONE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

Approvazione	28.11.2023
Esito della votazione finale	+: 42 -: 7 0: 9
Membri titolari presenti al momento della votazione finale	Alexander Alexandrov Yordanov, Maria Arena, Petras Auštrevičius, Traian Băsescu, Fabio Massimo Castaldo, Włodzimierz Cimoszewicz, Anna Fotyga, Michael Gahler, Kinga Gál, Sunčana Glavak, Raphaël Glucksmann, Klemen Grošelj, Bernard Guetta, Márton Gyöngyösi, Sandra Kalniete, Andrius Kubilius, Jean-Lin Lacapelle, David Lega, Pedro Marques, David McAllister, Sven Mikser, Francisco José Millán Mon, Alessandra Moretti, Matjaž Nemeč, Demetris Papadakis, Kostas Papadakis, Thijs Reuten, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Mounir Satouri, Andreas Schieder, Jordi Solé, Dominik Tarczyński, Hermann Tertsch, Viola von Cramon-Taubadel, Thomas Waitz, Witold Jan Waszczykowski, Charlie Weimers, Isabel Wiseler-Lima, Salima Yenbou, Tomáš Zdechovský, Bernhard Zimniok, Željana Zovko
Supplenti presenti al momento della votazione finale	Vladimír Bilčík, Jakop G. Dalunde, Loucas Fourlas, Christophe Grudler, Anja Haga, Andrey Kovatchev, Georgios Kyrtos, María Soraya Rodríguez Ramos, Bert-Jan Ruissen, Mick Wallace, Elena Yoncheva, Milan Zver
Supplenti (art. 209, par. 7) presenti al momento della votazione finale	Clare Daly, Mónica Silvana González, Miguel Urbán Crespo

**VOTAZIONE FINALE PER APPELLO NOMINALE
IN SEDE DI COMMISSIONE COMPETENTE PER IL MERITO**

42	+
NI	Fabio Massimo Castaldo
PPE	Alexander Alexandrov Yordanov, Traian Băsescu, Vladimír Bilčík, Loucas Fourlas, Michael Gahler, Anja Haga, Sandra Kalniete, Andrey Kovatchev, Andrius Kubilius, David Lega, David McAllister, Francisco José Millán Mon, Isabel Wiseler-Lima, Tomáš Zdechovský, Milan Zver
Renew	Petras Auštrevičius, Klemen Grošelj, Christophe Grudler, Bernard Guetta, Georgios Kyrtsov, María Soraya Rodríguez Ramos, Salima Yenbou
S&D	Maria Arena, Włodzimierz Cimoszewicz, Raphaël Glucksmann, Mónica Silvana González, Pedro Marques, Sven Mikser, Alessandra Moretti, Matjaž Nemeč, Demetris Papadakis, Thijs Reuten, Nacho Sánchez Amor, Isabel Santos, Andreas Schieder, Elena Yoncheva
Verts/ALE	Jakop G. Dalunde, Mounir Satouri, Jordi Solé, Viola von Cramon-Taubadel, Thomas Waitz

7	-
ECR	Hermann Tertsch
ID	Jean-Lin Lacapelle, Bernhard Zimniok
NI	Kinga Gál, Márton Gyöngyösi
PPE	Sunčana Glavak, Željana Zovko

9	0
ECR	Anna Fotyga, Bert-Jan Ruissen, Dominik Tarczyński, Witold Jan Waszczykowski, Charlie Weimers
NI	Kostas Papadakis
The Left	Clare Daly, Miguel Urbán Crespo, Mick Wallace

Significato dei simboli utilizzati:

+ : favorevoli

- : contrari

0 : astenuti